

CDLXXXVI SEDUTA

(Pomeridiana - notturna)

GIOVEDÌ 30 - VENERDI 31 MARZO 1967

**Presidenza del Presidente LANZA
indi**
**del Vice Presidente GIUMMARRA
indi**
del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE			
	Pag.		
Congedo	836	LA TERZA	855
Disegni di legge:		CAROLLO VINCENZO *, Assessore agli enti locali	856, 861, 862, 863
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)	836	RENDI *	856, 858, 862
(Richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale):		ROSSITTO *	857, 863
PRESIDENTE	836, 837	BONFIGLIO	857
LOMBARDO *	836	CORALLO	860
BOMBONATI	837		
«Provvedimenti per agevolare le costruzioni edilizie» (663/A) (Seguito della discussione):		«Istituzione dei ruoli organici provvisori dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico» (326/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	842, 843, 844	PRESIDENTE	863
GRAMMATICO *	842	BOMBONATI, relatore	863
NICOLETTI, Assessore ai lavori pubblici	842, 843, 844	SCATURRO *	864
LA LOGGIA	843	CELI *	866
ALEPPO	843, 844	GENOVESE *, Presidente della Commissione	866
(Votazione segreta)	854	MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico	866
(Risultato della votazione)	858		
«Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia turistica nella Regione siciliana» (126, 184, 286, 438, 440, 444, 445/A) (Seguito della discussione):		PRESIDENTE	863, 864, 865, 866, 867
PRESIDENTE	844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851	BOMBONATI, relatore	863
D'ANGELO	845, 846, 847	SCATURRO *	864
SALLICANO *	845, 846, 850	CELI *	866
TUCCARI *	846, 850	GENOVESE *, Presidente della Commissione	866
SCATURRO *	848	MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico	866
LA PORTA *	848, 850, 851		
«Norme per agevolare i viaggi degli elettori siciliani emigrati per ragioni di lavoro» (670/A)		PRESIDENTE	863, 869, 872, 873, 875, 877, 879, 880, 882, 883, 884
(Discussione):		ROSSITTO *	885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894
PRESIDENTE	853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863	CANGIALOSI	894
TUCCARI *, relatore	853	GENOVESE	894
RUSSO MICHELE *	853, 855, 862	GRAMMATICO *	894
LOMBARDO *	854, 859	LENTINI *	894
SCATURRO *	854, 859, 860	DI BENEDETTO	894

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

TUCCARI	882, 883
LA PORTA	884, 892, 893
MUCCIOLI	884
GENOVESE	887

(Votazione segreta)	894
(Risultato della votazione)	894

Interrogazioni:

(Annunzio di risposte scritte)	836
--	-----

Ordine del giorno (Inversione):

PRESIDENTE	851, 852, 868
MUCCIOLI	851
LA PORTA	851, 868
GENOVESE	852
MONGELLI	851
BOMBONATI	852
TUCCARI	852

Ordine dei lavori:

PRESIDENTE	851, 865
TUCCARI	851
GRIMALDI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti	851
VARVARO	865

Regolamento interno - Proposta di modifica
(doc. n. 6) (Discussione):

PRESIDENTE	837, 839, 840, 841
TUCCARI	838
LA LOGGIA	840
NICOLETTI, Assessore ai lavori pubblici	841
OVAZZA	841
(Votazione segreta)	842
(Risultato della votazione)	853

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione numero 944 dell'onorevole Aleppo	896
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione numero 960 dell'onorevole Buttafuoco	896
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione numero 966 dell'onorevole Buttafuoco	897

La seduta è aperta alle ore 17,00.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle interrogazioni:

- numero 944 dell'onorevole Aleppo;
- numero 960 dell'onorevole Buttafuoco;
- numero 966 dell'onorevole Buttafuoco.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, in data odierna ed inviati in pari data alle Commissioni legislative competenti, i seguenti disegni di legge:

- « Provvidenze a favore del grano duro siciliano » (707), dagli onorevoli Bombonati ed altri; alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione »;
- « Aggregazione al comune di S. Cataldo di ettari 102.99.77 di territorio nel comune di Caltanissetta » (708), di iniziativa governativa; alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;
- « Agevolazioni per la lavorazione delle carrube siciliane » (709), di iniziativa governativa; alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione ».

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore al lavoro e alla cooperazione, onorevole Macaluso, ha chiesto congedo per i giorni 30 e 31 marzo, per motivi del suo ufficio.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Richieste di procedura d'urgenza e relazione orale per l'esame di disegni di legge.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 708, di iniziativa governativa, testé annunziato.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 707, testè annunciato, concernente « Provvidenze a favore del grano duro siciliano ».

PRESIDENTE. Assicuro che le richieste saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Discussione della proposta di modifica del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana (Doc. n. 6).

PRESIDENTE. Si passa al numero II dell'ordine del giorno: Discussione della proposta di modifica del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana.

Invito i componenti della Commissione per il Regolamento, a prendere posto al banco delle commissioni.

E' noto a tutti i colleghi che, ai sensi dell'articolo 26 del nostro Statuto, l'Alta Corte giudica anche dei reati compiuti dal Presidente e dagli Assessori regionali nell'esercizio delle loro funzioni e accusati dall'Assemblea regionale. L'applicazione di questa norma presuppone l'esistenza di una giurisdizione speciale.

Finora la Magistratura ordinaria, ogni volta che si sono verificati casi di accuse mosse ad Assessori, comunque ad essa pervenute, si è attenuta al principio del rispetto assoluto della competenza dell'Assemblea regionale. La nostra Assemblea, peraltro, non ha in atto un organo preposto alla istruzione delle pratiche che pervengono in base a questo criterio seguito dalla Magistratura.

Con la proposta di modifica del Regolamento che oggi viene sottoposta all'attenzione dell'Assemblea si vuole sanare questa carenza con la creazione di una Commissione la quale possa poi relazionare all'Assemblea, affinché questa possa prendere le sue deliberazioni secondo le competenze che le derivano dall'articolo 26 dello Statuto.

Penso che non sfugga ad alcuno l'importanza della formazione di tale Commissione. In atto, qualche fascicolo che perviene dalla Procura della Repubblica rimane inespresso in quanto, mancando un organo che possa esaminare i documenti, le pratiche non possono

essere esaminate, o per l'archiviazione o per l'ulteriore corso. Questo ci mette in condizioni di grave difficoltà, dato che noi diventeremmo carenti rispetto ad un obbligo che formalmente abbiamo.

E' vero e va notato che la formazione di questa Commissione risolveva ancora una volta il problema dell'Alta Corte che tanto ha appassionato l'Assemblea e che spesso ha trovato unanime l'Assemblea stessa nel chiedere al Parlamento il completamento di questo Organo con la nomina dei membri mancanti oppure l'emanazione di nuove norme che regolino la materia.

In proposito debbo far presente che la Presidenza ha inviato al Presidente del Consiglio la seguente lettera: « Signor Presidente, questa Commissione per il regolamento ha approvato la proposta di modifica del Regolamento interno che le accludo in copia e che sarà presto portata all'esame di questa Assemblea.

Si tratta di una questione di particolare delicatezza in considerazione del fatto che è rimasto sinora senza possibilità di attuazione il disposto dell'articolo 26 dello Statuto siciliano concernente i reati che fossero compiuti dal Presidente o dagli Assessori regionali nell'esercizio delle loro funzioni.

La norma regolamentare ora predisposta da questa Assemblea potrà costituire uno strumento valido solo quando si darà corso allo esame e alla approvazione dello schema di norme riguardante la Sezione speciale della Corte costituzionale, schema predisposto dalla Commissione paritetica già da Ella nominata, Signor Presidente, a cui rivolgo viva preghiera di sollecito intervento.

La prego di gradire cordiali saluti ».

L'onorevole Moro, Presidente del Consiglio a seguito di questa lettera ha fatto conoscere di avere sollecitato la Corte costituzionale perché dia il parere in ordine alle norme che la Commissione paritetica ebbe a formulare.

Concludendo questa succinta relazione, invito l'Assemblea ad approvare le norme che sono sottoposte al suo esame.

Dichiaro aperta la discussione generale.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, non abbiamo obiezioni fondamentali da fare alla proposta di modifica aggiuntiva al Regolamento interno che Ella ha voluto sottoporre all'esame dell'Assemblea; abbiamo, invece, molto da dire circa il carattere un pò particolare, un pò strano che una deliberazione di questo tipo viene ad assumere in relazione ad un procedimento di giurisdizione speciale che, per difficoltà politiche persistenti e per cattiva volontà del Governo centrale, non ha il suo sbocco e quindi condanna la nostra Assemblea ad una sterile diligenza. Abbiamo, cioè, molto da dire su una iniziativa che si inserisce in un contesto di persistente inadempienza, di persistente riserva e di persistente cattiva volontà da parte del Governo centrale nei confronti del rispetto di una norma fondamentale, qual è quella sancita dall'articolo 26 dello Statuto della Regione siciliana. Come è noto, tale norma concerne il funzionamento dell'Alta Corte per la Sicilia che dovrebbe ora estrinsecarsi sotto forma di Sezione speciale della Corte costituzionale. Ad essa dovrebbero essere assegnati alcuni poteri, tra cui quello di incriminare assessori e deputati regionali.

Onorevole Presidente, riteniamo che ciò che Ella ha voluto ricordare, attraverso la lettura eloquente della lettera che ha indirizzato al Presidente del Consiglio, onorevole Moro, non sia un richiamo sufficiente a stigmatizzare l'atteggiamento del Governo centrale. Dobbiamo considerare come ricadente su tutti noi — mi si perdoni l'espressione — la fraudolenta linea tenuta dal Governo nazionale, il quale, dopo aver autorizzato, addirittura con decreto, la costituzione di una Commissione paritetica, formata, cioè, di rappresentanti della Regione siciliana e del Governo centrale, incaricata di elaborare le proposte relative alla soluzione del problema, malgrado le conclusioni concordi — prese, quindi, anche con l'assenso dei rappresentanti del Governo centrale — persiste in una posizione di insolvenza.

Vi è, cioè, una profonda contraddizione (se non si potesse fare facile richiamo ad uno dei soliti espedienti in cui certamente il Presidente del Consiglio, onorevole Moro, è maestro) tra l'apparente volontà manifestata dal Governo nel momento in cui ha creato la Commissione e ha recepito, almeno formalmente, le conclusioni alle quali la Commis-

sione stessa è pervenuta, e il lungo tempo che continua a trascorrere nell'indifferenza più assoluta senza che si dia corso all'attuazione di quella volontà.

In altri termini, si è voluto porre in essere la strumentazione per realizzare una espressione di volontà politica che continua ostinatamente a non manifestarsi.

D'altra parte, non si può certamente accettare la giustificazione addotta dal Governo centrale; quella, cioè, che si è in attesa del parere che è stato richiesto ipocritamente alla Corte costituzionale, che probabilmente non lo darà mai. Poichè nei confronti di tale Organo costituzionale non si possono far valere decorrenze di termini, riteniamo che ci sia, quanto meno, da prendere atto della sua riluttanza ad esprimere il proprio parere.

La nostra Assemblea, che si avvia a concludere la sua legislatura sotto il peso di una imperversante, incalzante opposizione allo esercizio dei poteri legislativi, tutte le volte in cui tende a spingersi, come ormai deve spingersi, pena la sua inutilità, sul terreno organico dell'assunzione dei poteri nel campo della programmazione economica, della predisposizione dei piani e così via, si vede contestare *in toto*, con ragionamenti particolari e con impostazioni di carattere generale, la funzione che le compete in questo campo.

Onorevole Presidente, riteniamo che, nello stesso momento in cui l'Assemblea prende conoscenza e approva la proposta di modifica aggiuntiva al Regolamento interno, che consente la prima valutazione delle eventuali manchevolezze in cui dovessero incorrere assessori e deputati, sia necessario, di fronte al perdurare di così grave situazione che ancora una volta riconferma l'esistenza di riserve chiare e manifeste dietro le quali il Governo centrale e le forze che esso rappresenta si trincerano, levare con forza, proprio a coronamento dell'attività della legislatura, la protesta risentita e sdegnata di tutta l'Assemblea.

E' troppo poco, onorevole Presidente, indirizzare una blanda lettera di informazione al Presidente del Consiglio rivolgendogli la preghiera di sollecito intervento. Da parte nostra chiediamo che la Presidenza, nel raccogliere la preoccupazione indignata di tutti i settori dell'Assemblea, con solennità ed autorità, contesti al Governo centrale e al Presidente del Consiglio questa ostinata resistenza a dare

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

sbocco, attraverso provvedimenti doverosi, ad una volontà costituzionale che è sancita dal nostro Statuto e che da troppo tempo, ormai, non è realizzata.

Il Presidente del Consiglio e il Consiglio dei Ministri hanno un preciso dovere: ricepire l'orientamento espresso dalla Commissione paritetica e predisporre il conseguente decreto legislativo; o, altrimenti, dare corso, così come deve essere dato corso, attraverso la proposta di legge costituzionale, a quella riforma in base alla quale, sia pure con le riserve che la soluzione dell'annoso problema non può non sollevare, dev'essere riconosciuto solennemente il diritto della nostra Assemblea ad essere garantita nel quadro della tutela e della esplicazione della potestà legislativa delle regioni a statuto speciale.

Nel ribadire questa esigenza, desideriamo pregare lei, onorevole Presidente, di rendersi portavoce, in maniera ferma e adeguata, di questa amarezza della nostra Assemblea affinché da parte del Governo centrale, fra gli ultimi atti che caratterizzano la vita della nostra legislatura, venga raccolta questa espressione che suoni rampogna, che suoni contestazione e che suoni soprattutto invito al rispetto della Costituzione e dello Statuto siciliano.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio allo esame della modifica aggiuntiva.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

NICASTRO, segretario:

« Art. 1.

Per l'applicazione dell'articolo 26 dello Statuto è istituita una Commissione parlamentare permanente.

La Commissione è composta di 9 membri ed è presieduta dal Presidente dell'Assemblea, che la nomina ad inizio di ogni legislatura, garantendo la rappresentanza proporzionale di ciascun gruppo parlamentare.

La Commissione, nella sua prima seduta, elegge fra i suoi componenti un vice presidente ed un segretario ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

NICASTRO, segretario:

« Art. 2.

L'ufficio di commissario è incompatibile con la carica di Presidente della Regione e di Assessore.

I commissari non possono essere riusciti.

Debbono astenersi dal partecipare ai lavori della Commissione i commissari che abbiano ricoperto le cariche indicate nel primo comma nel periodo in cui si sono verificate i fatti per cui si procede ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

NICASTRO, segretario:

« Art. 3.

Nei casi di incompatibilità, astensione o impedimento, il Presidente provvede alla sostituzione tenendo conto del gruppo parlamentare al quale appartiene il commissario da sostituirsi ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

NICASTRO, segretario:

« Art. 4.

La Commissione adotta le proprie decisioni a maggioranza dei presenti.

In caso di parità prevale il voto del Presidente.

I commissari non possono astenersi dal voto ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, desidero richiamare all'attenzione della Presidenza e degli onorevoli colleghi qualche riflessione in rapporto alle norme vigenti circa i giudizi di accusa dinanzi al Parlamento nazionale nei confronti dei ministri, membri del Governo. Nella procedura adottata dinanzi al Parlamento nazionale, vi sono due fasi. La prima è istruttoria e risponde, del resto, in linea generale, alla fase normale di qualunque procedimento di accusa. Essa ha luogo dinanzi la Commissione inquirente, e il Parlamento è chiamato a pronunciarsi sulla messa in stato di accusa soltanto nell'ipotesi in cui tale Commissione abbia ritenuto esservi fondati elementi di giudizio ed abbia deliberato con una maggioranza qualificata.

Se la Commissione, invece, abbia ritenuto non sufficientemente validi i motivi di accusa per proporre al Parlamento la decisione di messa in stato di accusa, il giudizio non ha luogo.

Ciò premesso, devo dire che nella proposta che oggi viene sottoposta al nostro esame non esiste una fase preliminare (almeno non è chiaro nell'articolo in discussione quale sia la procedura da seguirsi) in quanto è semplicemente detto che la Commissione inquirente adotta le proprie decisioni a maggioranza dei presenti. Quindi, non solo non è prevista una maggioranza qualificata, ma neanche è indicato il tipo di decisione che la Commissione inquirente è chiamata ad adottare. La decisio-

ne favorevole alla messa in stato di accusa del Presidente della Regione e degli Assessori, o anche la decisione contraria?

PRESIDENTE. Entrambe.

LA LOGGIA. Allora, entrambe le decisioni, l'una e l'altra, senza una maggioranza qualificata?

PRESIDENTE. Si.

LA LOGGIA. Cioè, se la Commissione inquirente ritiene di non porre alcuno in stato di accusa, il giudizio non è sottoposto all'esame dell'Assemblea. Praticamente, sarebbero previste anche qui le due fasi: la prima dinanzi la Commissione la quale adotta la decisione della messa in stato di accusa o quella dell'archiviazione...

PRESIDENTE. Esattamente. Il provvedimento è sottoposto all'esame dell'Assemblea solo nel caso in cui la Commissione abbia deciso...

LA LOGGIA. Esatto, solo nel caso in cui la Commissione abbia deciso, con una maggioranza semplice.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

NICASTRO, segretario:

« Art. 5.

La Commissione deve rimettere all'Assemblea, perché questa possa esercitare i suoi poteri ai sensi dell'articolo 26 dello Statuto, le decisioni di propria competenza entro 60 giorni dalla ricezione degli atti ad essa trasmessi dal Presidente dell'Assemblea ».

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

PRESIDENTE. Qui, forse, sarebbe necessario inserire quel chiarimento di cui ha parlato l'onorevole La Loggia per l'articolo 4.

NICOLETTI, Assessore ai lavori pubblici. Si potrebbe aggiungere: nel caso in cui la Commissione abbia deciso il non luogo a procedere, l'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. No, non è possibile questa formulazione anche perché generalmente si tratta di argomenti molto riservati. Vorrei ricordare che al riguardo vi sono state molte proposte, ma la Commissione per il Regolamento le ha respinto tutte.

Comunque, in aderenza alle osservazioni testé fatte, proporrei il seguente emendamento sostitutivo dell'intero articolo 5.

« La Commissione adotta le sue decisioni entro 60 giorni dalla ricezione degli atti ad essa trasmessi dal Presidente dell'Assemblea.

Nel caso ritenga di dovere promuovere il procedimento di accusa, rimette gli atti alla Assemblea perchè questa possa esercitare i suoi poteri ai sensi dell'articolo 26 dello Statuto ».

OVAZZA. Chiedo che l'emendamento sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 27 del Regolamento interno, la domanda deve essere appoggiata da 12 deputati.

Invito, pertanto, i deputati che appoggiano tale richiesta ad alzarsi. (*Alcuni deputati si alzano*).

Poichè non si raggiunge il numero stabilito nel secondo comma dell'articolo 27, la domanda si intende ritirata.

Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 6. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 6.

Qualora la Commissione inquirente abbia notizia di un provvedimento innanzi

all'Autorità giudiziaria ordinaria o militare a carico di alcuna delle persone indicate nell'articolo 26 dello Statuto e ritenga che il fatto integri la ipotesi prevista nello stesso articolo, ne informa il Presidente della Assemblea il quale richiede all'Autorità giudiziaria la trasmissione degli atti del procedimento ».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo la soppressione dell'articolo 6.

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti la proposta di soppressione dell'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

NICASTRO, segretario:

« Art. 7.

Ogni deliberazione, conseguenziale ai procedimenti previsti dalla presente sezione del Regolamento interno, è adottata dall'Assemblea a scrutinio segreto ed a maggioranza dei votanti ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo proposto dalla Commissione per il Regolamento all'inizio della modifica.

Aggiungere al Titolo I Capo IV del Regolamento interno la seguente:

« SEZIONE IV bis

DELLA COMMISSIONE INQUIRENTE PER L'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 26 DELLO STATUTO ».

Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Prima di passare alla votazione per scrutinio segreto, avverto gli onorevoli colleghi che,

ai sensi dell'articolo 39 del Regolamento interno, l'Assemblea delibera a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto della proposta di modifica del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana (Doc. n. 6).

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole alla proposta di modifica; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

NICASTRO, segretario, fa l'appello.

PRESIDENTE. Avverto che le urne resteranno aperte mentre proseguirà lo svolgimento dell'ordine del giorno.

(Le urne restano aperte)

**Seguito della discussione del disegno di legge:
« Provvedimenti per agevolare le costruzioni edilizie ». (663/A).**

PRESIDENTE. Si passa al numero III dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per agevolare le costruzioni edilizie » (663/A).

Ricordo agli onorevoli colleghi che l'Assemblea, nella precedente seduta, ha già approvato i primi sei articoli. Adesso si passa all'esame degli emendamenti aggiuntivi, articoli 6 bis e 6 ter, presentati dagli onorevoli Grammatico, Occhipinti, Buttafuoco, La Tessa e Cangialosi. Li rileggono:

« Articolo 6 bis. - E' autorizzata la spesa di lire 500 milioni per anticipazioni a proprietari di fabbricati distrutti o danneggiati in Pantelleria che siano stati ammessi per la relativa ricostruzione o riparazione al contributo statale previsto dal D. L. C. P. S. 10 aprile 1947, numero 261 e successive modifiche ».

« Articolo 6 ter. - La erogazione delle anticipazioni avrà luogo con decreto dell'Assessore ai lavori pubblici secondo le norme previste dal D. L. P. R. 4 aprile 1949, numero 9, rati-

ficato con legge regionale 14 luglio 1949, numero 31 ».

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, tenuto conto delle conclusioni della conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari e pur ribadendo le considerazioni da me esposte nella seduta di stamane a proposito della situazione edilizia del comune di Pantelleria, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare gli emendamenti articoli 6 bis e 6 ter.

Desidero, però, precisare che nel fare ciò, intendiamo avanzare la richiesta alla Commissione legislativa dei lavori pubblici di esaminare sollecitamente la materia prevista in questi articoli. Secondo me, il relativo provvedimento, che dovrebbe essere a se stante, dev'essere esaminato e licenziato dalla Commissione nella giornata di oggi in modo che nella seduta di domani il disegno di legge possa essere sottoposto all'esame dell'Assemblea.

NICOLETTI, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, nel confermare il favorevole avviso del Governo sull'opportunità del provvedimento legislativo invocato, sono grato all'onorevole Grammatico del ritiro degli articoli 6 bis e 6 ter.

A nome del Governo, nel raccomandare alla Commissione legislativa dei lavori pubblici di esitare sollecitamente il relativo disegno di legge (abbiamo avuto l'assicurazione che sarà trasmesso dal Presidente della Commissione di Finanza rapidamente il prescritto parere) prego l'onorevole Presidente dell'Assemblea di consentire che l'argomento venga iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. L'onorevole Grammatico, anche a nome degli altri firmatari, dichiara di ritirare gli emendamenti aggiuntivi, articoli 6 bis e 6 ter. L'Assemblea ne prende atto.

Assicuro gli onorevoli Grammatico e Nicoletti che interverrò presso il Presidente della Commissione legislativa dei lavori pubblici perché si renda interprete in sede di Commissione dei voti qui espressi.

Si passa all'articolo 7.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 7.

Nelle more della contrattazione dei prestiti, il Presidente della Regione è autorizzato a provvedere a termine del D. L. P. 9 maggio 1950, numero 17, utilizzando le disponibilità di cassa del bilancio del fondo di solidarietà nazionale con istituzione nel predetto bilancio di apposita categoria di entrata e di spesa.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con proprio decreto le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Dicho aperta la discussione.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, desidero informare l'Assemblea che la Commissione di finanza, a maggioranza, ha proposto la soppressione di questo articolo perché si prevede un'anticipazione sui fondi dell'articolo 38 che, fra l'altro, sarebbero impiegati nemmanco per l'esecuzione di opere pubbliche, ma addirittura per contributi.

Ora, poiché ragioni di prudenza, di cautela e soprattutto di rispetto delle norme costituzionali consigliano di non andare oltre determinati limiti, vorrei rivolgere viva preghiera al Governo di ritirare l'articolo 7.

NICOLETTI, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, nella seduta antimeridiana di oggi, nel corso dell'esame del disegno di legge concernente il provvedimento per la

viabilità, sono stato costretto ad insistere per inserire una norma di questo tipo. Devo, però, riconoscere che si tratta di materia diversa, cioè a dire quell'anticipazione sarebbe autorizzata per l'esecuzione di opere pubbliche, mentre probabilmente, in relazione ai tempi di emissione dei primi titoli di spesa, ciò non sarà necessario o comunque lo sarà non in modo rilevante. Effettivamente, se l'Assemblea dovesse deliberare di accedere all'utilizzazione dei fondi di cassa in misura larga per contributi e per spese correnti, creerebbe un principio che, certamente, non sarebbe conforme agli obblighi di cautela della gestione della cassa regionale.

Sotto questo profilo dichiaro di ritirare il primo comma dell'articolo 7 precisando però che per il provvedimento analogo a quello di questa mattina, che dovrà essere esaminato dall'Assemblea, insisterò per il mantenimento della norma.

PRESIDENTE. Ritira soltanto il primo comma?

NICOLETTI, Assessore ai lavori pubblici. Si. Ritengo che il secondo comma possa diventare l'ultimo comma dell'articolo 6.

PRESIDENTE. La Commissione?

ALEPPO. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la proposta di soppressione del primo comma dell'articolo 7, avanzata dal Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Questo comma potrebbe essere legato allo articolo 6.

Sono stati presentati due emendamenti, articoli aggiuntivi 7 bis e 7 ter, che sono stati già annunziati. Si inizia dal 7 bis che rileggo.

Emendamento articolo 7 bis degli onorevoli Rubino, La Loggia, D'Acquisto, Lombardo,

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

Avola, Di Benedetto: « Le agevolazioni fiscali previste dall'articolo 1 della legge 13 maggio 1966, numero 8, modificata con la legge del 13 maggio 1966, numero 9, sono estese ai trasferimenti a titolo oneroso aventi per oggetto gli immobili indicati dall'articolo 13 della legge nazionale 2 luglio 1949, numero 408 e successive modifiche, la cui costruzione sia iniziata entro il 31 dicembre 1968 o sia già in corso alla data di entrata in vigore della presente legge o venga ultimata entro il triennio successivo al suo inizio ».

La Commissione?

ALEPPO. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

NICOLETTI, Assessore ai lavori pubblici.
D'accordo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 7 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento articolo 7 ter. Lo rileggo.

Emendamento articolo 7 ter degli onorevoli Rubino, La Loggia, D'Acquisto, Lombardo, Avola, Di Benedetto: « Sono del pari estese agli immobili di cui all'articolo 1 della presente legge le agevolazioni fiscali previste dall'articolo 2 della legge numero 8 nonché quelle previste per gli atti di acquisto di aree edificabili ed i contratti di appalto di cui all'articolo 3 della medesima legge ».

Il pensiero della Commissione?

ALEPPO. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

NICOLETTI, Assessore ai lavori pubblici.
D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7 ter.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 8. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 8.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che si procederà successivamente alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia turistica nella Regione siciliana ». (126, 184, 286, 438, 440, 444, 445/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia turistica nella Regione siciliana » (126, 184, 286, 438, 440, 444, 445/A), iscritto al numero 11 del punto III dell'ordine del giorno.

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

Desidero ricordare agli onorevoli colleghi che nella seduta di ieri sera l'Assemblea aveva preso in esame l'articolo 8 del disegno di legge in discussione, al quale erano stati presentati degli emendamenti da parte degli onorevoli Lombardo ed altri, dell'onorevole Scaturro ed altri, dell'onorevole Sallicano ed altri, nonché da parte dell'onorevole D'Angelo e altri.

A seguito del ritiro dell'emendamento Lombardo, l'emendamento dell'onorevole D'Angelo che era attribuito all'emendamento Lombardo, veniva — per dichiarazione dell'onorevole

revole D'Angelo — correlato all'emendamento Tuccari ed altri. La Commissione, poiché doveva essere preso in esame per primo l'emendamento all'emendamento, ha chiesto ed ottenuto una breve sospensione della seduta, o meglio una breve pausa per l'esame di tale emendamento. Poi, data l'ora tarda, la seduta è stata tolta senza che la Commissione avesse manifestato il suo parere sull'emendamento all'emendamento presentato dall'onorevole D'Angelo.

L'onorevole D'Angelo, proprio ora, ha fatto conoscere di aver modificato il suo emendamento aggiungendo alcune precisazioni. L'originario testo così suonava: « Le presenti norme si applicano anche ad iniziative finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno posteriormente al 15 ottobre 1965 ».

Il nuovo testo, a firma degli onorevoli D'Angelo, Occhipinti, Trenta, Cangialosi e Buffa, così recita: « Le presenti norme si applicano anche agli impianti finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, purché essi non siano entrati in funzione alla data di pubblicazione della presente legge ».

Comunque, onde agevolare un parere responsabile da parte della Commissione, del Governo e dei colleghi, dispongo la ciclostilatura e la distribuzione del nuovo testo dell'emendamento D'Angelo ed altri, che è emendamento all'emendamento dell'onorevole Tuccari.

D'ANGELO. Dichiaro anche a nome degli altri firmatari di ritirare il mio precedente emendamento all'articolo 8.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, ritengo che vi sia una sostanziale differenza tra l'emendamento dell'onorevole Tuccari e l'altro emendamento che prevede materia analoga. Mentre con l'emendamento dell'onorevole Tuccari si stabilisce una preferenza a favore di coloro che hanno chiesto ed ottenuto, dalla Cassa per il Mezzogiorno, i finanziamenti per le attività alberghiere, con l'altro emendamento si vuole introdurre il principio in base al quale l'operatore turistico può godere delle

agevolazioni della Cassa per il Mezzogiorno unitamente alla integrazione della Regione siciliana, se lo ritenga opportuno e solo nel caso in cui intenda fruire del premio del 5 per cento. Evidentemente, in questo modo, l'operatore può...

D'ANGELO. Riguarda il futuro!

SALLICANO. Tutto riguarda il futuro, ma qui non c'entra! Onorevole D'Angelo, lei ha presentato un emendamento all'emendamento dell'onorevole Tuccari. Orbene, tale situazione di fatto comporta — intendo precisare che sono favorevole al suo emendamento — una realtà irreversibile, cioè a dire quella che se il suo emendamento dovesse essere approvato e non lo fosse quello dell'onorevole Tuccari, verrebbe ugualmente respinto il suo emendamento. Appunto in relazione a tale probabilità, mi sono permesso d'invitare l'onorevole Tuccari ad esaminare, se è possibile, l'opportunità di abolire il titolo preferenziale, di cui ho parlato, e di ritornare al testo del primo emendamento presentato, cioè di lasciare libertà all'operatore di poter avere o meno il premio del 5 per cento, rivolgendosi alla Cassa per il Mezzogiorno e avere l'integrazione dalla Regione siciliana; o, se lo ritiene opportuno, di rivolgersi direttamente alla Regione siciliana. La qualcosa comporta anche un certo ritardo nel disbrigo delle pratiche perché esse saranno sottoposte all'esame dell'onorevole Assessore, il quale, attraverso la sua facoltà discrezionale, deve valutare e l'entità del finanziamento e l'onere cui si va incontro.

Con l'emendamento dell'onorevole Tuccari, invece, il disbrigo delle pratiche sarà subordinato all'esame di un preventivo appello alle provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno.

Poichè si tratta di una questione di fondo che va attentamente meditata, vorrei invitare l'onorevole Tuccari ad esaminare la possibilità di formulare, assieme a noi, un emendamento che possa contemperare le esigenze da me esposte.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non mi sembra che sia il caso di attardarci ancora su questa questione di priorità lumeggiata anche dall'onorevole Sallicano. In effetti, la Presidenza ha considerato più radicale l'emendamento presentato dall'onorevole Tuccari perché, non solo implica il concetto del cumulo,

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

ma fissa il criterio della preferenza nel finanziamento alle opere che sono state già prefinanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno. E' chiaro, che se l'Assemblea accetta questa tesi, le altre impostazioni saranno superate.

D'ANGELO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO. Solo per dire, onorevole Presidente, che il mio emendamento si può considerare come aggiuntivo, sia all'emendamento Tuccari che all'emendamento Sallicano, perché nella sostanza i due emendamenti non divergono.

Il mio emendamento tende a dare valore retroattivo a quelle opere già finanziate e non completate dalla Cassa per il Mezzogiorno, al fine di raggiungere la quota massima prevista dalla legge regionale. Non si può, quindi, dire che se sarà bocciato l'emendamento Tuccari si intenderà bocciato anche il mio aggiuntivo, nel caso in cui sia approvato l'emendamento Sallicano. Sono due cose completamente diverse.

PRESIDENTE. E' chiaro. Noi avevamo fatto l'altra ipotesi. Nel caso in cui l'emendamento Tuccari sarà accettato, è chiaro che il suo emendamento sarà attribuito all'emendamento Tuccari; così come è chiara la preclusione per il secondo emendamento Sallicano.

D'ANGELO. E' evidente.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, desidero che rimanga consacrato agli atti con assoluta chiarezza l'intento dei nostri emendamenti e preannunciare conseguentemente il voto che andremo a dare anche sugli emendamenti stessi.

Noi abbiamo inteso affermare, attraverso i nostri emendamenti, due questioni, di cui una è il principio e l'altra il corollario. Il principio è che si debba, in ogni modo, sospingere gli operatori economici a ricorrere alle provvidenze nazionali e si debba fare in modo che le provvidenze regionali abbiano un carattere

integrativo complementare e conseguentemente debbano essere date, valutando come titolo preferenziale il giusto indirizzo assunto dagli operatori economici siciliani: quello di attingere, cioè, in via principale alle provvidenze nazionali.

Questa è la nostra impostazione.

Conseguentemente abbiamo ritenuto che, con riferimento alla legge 717 di proroga della Cassa per il Mezzogiorno, per quegli impianti che non siano entrati in funzione alla data di entrata in vigore della presente legge, si debba applicare questo stesso criterio preferenziale. Il che significa che voteremo favorevolmente gli emendamenti che abbiamo conseguentemente presentato e che daremo il nostro voto contrario sia all'emendamento Sallicano, sia all'emendamento D'Angelo, se lo emendamento D'Angelo non fosse integrato per la parte che adesso ho indicato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, innanzitutto pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole D'Angelo ed altri che è un emendamento agli emendamenti: o Tuccari, o Sallicano, a seconda della sorte che toccherà all'uno o all'altro, perché contiene un concetto indipendente.

TUCCARI. Presentiamo un emendamento all'emendamento dell'onorevole D'Angelo.

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato dagli onorevoli Tuccari, Miceli, Giacalone Vito e Russo Michele il seguente emendamento:

nell'emendamento D'Angelo e altri, dopo la parola: « Mezzogiorno » aggiungere: « in conformità a quanto disposto dalla legge 26 giugno 1965, numero 717 ».

D'ANGELO. Non sono d'accordo.

PRESIDENTE. La Commissione?

SALLICANO. A maggioranza, contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

GRIMALDI, Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tuccari ed altri all'emendamento

D'Angelo, che così suona: *aggiungere le parole: « in conformità a quanto disposto dalla legge 26 giugno 1965, numero 717 ».*

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione l'emendamento D'Angelo, Occhipinti, Trenta, Cangialosi e Buffa poc'anzi annunziato.

La Commissione?

SALLICANO. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GRIMALDI, Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti. D'accordo.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'emendamento Tuccari. La Commissione?

SALLICANO. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GRIMALDI, Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti. D'accordo.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

LOMBARDO. Chiediamo la contropreva.

PRESIDENTE. Chi è favorevole all'emendamento Tuccari, per il quale Commissione e Governo hanno manifestato parere favorevole, si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*E' approvato*)

Così come annunziato, in dipendenza della effettuata votazione, l'emendamento dell'onorevole Sallicano è dichiarato precluso perché superato dalla votazione medesima.

L'emendamento dell'onorevole Nigro ed altri che abbiamo attribuito all'articolo 8 an-

corchè fosse stato dai presentatori attribuito all'articolo 6, dopo l'avvenuta votazione, è ugualmente superato.

Anche l'emendamento D'Angelo che era stato presentato nella seduta di ieri sera è superato dalla votazione intervenuta, nonché dalla nuova formulazione, accolta dall'Assemblea, del testo dell'emendamento dell'onorevole D'Angelo.

Pongo in votazione l'articolo 8 nel suo complesso risultante dal testo originale e dalle modifiche apportate a seguito dell'approvazione degli emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si riprende l'esame dell'articolo 12. Ricordo agli onorevoli colleghi che nella seduta di ieri sera, a seguito di alcune osservazioni avanzate da qualche collega, era stata sospesa la discussione dell'articolo 12 per dar luogo alla eventuale presentazione di emendamenti.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

ZAPPALA', segretario:

« Art. 12.

L'Assessore regionale per il turismo, per le comunicazioni e per i trasporti può concedere contributi in favore di Enti, Società o privati nella misura del 35 per cento della spesa ritenuta ammissibile per la costruzione, l'ampliamento, il riammodernamento, l'arredamento di impianti ricettivi di categorie non superiori alla seconda, campeggi, tendopoli, posti di ristoro, rifugi, stabilimenti termali e balneari, impianti ricreativi e sportivi annessi ad esercizi alberghieri, nonché per le relative attrezzature e arredamenti il cui costo totale preventivato non superi l'importo di lire 50 milioni.

Il contributo viene fissato nella misura del 50 per cento quando si tratti di impianti ed attrezzature ricettive da realizzare nelle isole minori, nelle zone balneari lontane dai centri urbani e nei centri abitati ad altitudine non inferiore a 600 metri nonché di iniziative ricettive a carattere sociale ».

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato un emendamento da parte degli ono-

revoli Scaturro, Romano, Carbone e Giacalone Vito. Invito il deputato segretario a darne lettura.

ZAPPALA', segretario:

sostituire la prima parte dell'articolo 12 con la seguente:

« L'Assessore regionale per il turismo, comunicazioni e trasporti, può concedere contributi in favore di Enti locali ed Enti pubblici nella misura del 40 per cento e in favore di privati nella misura del 25 per cento della spesa ritenuta ammissibile per la costruzione, l'ampliamento, il riammodernamento di servizi e opere complementari a impianti ricettivi, etc. ».

PRESIDENTE. Il parere della Commissione su questo emendamento?

SALLICANO. Contraria a maggioranza.

SCATURRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, vorrei inizialmente chiedere ai componenti della Commissione se hanno letto attentamente l'emendamento presentato da me e dai colleghi Romano, Carbone e Giacalone Vito. Faccio questa domanda perché desidero che tale emendamento sia valutato da tutti gli onorevoli colleghi.

Qual è il problema che sottoponiamo? Intendiamo stabilire un principio, quello cioè che non è ammesso il cumulo delle provvidenze statali e regionali — così come è detto nell'articolo della Commissione, cioè a dire la concessione di contributi nella misura del 35 per cento se si tratta di privati e del 50 per cento se si tratta di enti pubblici — a favore di coloro i quali costruiranno o amplieranno alberghi od assumeranno iniziative del genere. Questa è la finalità del nostro emendamento.

Vorrei ora ricordare che nel corso dei lavori della Commissione abbiamo affrontato questo argomento. Infatti, il proposito principale della Commissione è stato quello di prevedere agevolazioni allo scopo di incoraggiare la costruzione di una serie di attrezzature colle-

gate agli alberghi, quali piscine, campi di gioco, impianti sportivi, etc.. A tutto ciò siamo stati in quella sede e siamo tuttavia d'accordo. Non comprendo come mai, nella fase finale, l'articolo 12 sia stato formulato in questo modo. Per questo motivo, siamo stati costretti a presentare il nostro emendamento, il quale tende a stabilire che, ferme restando le provvidenze a favore dei costruttori di alberghi, la concessione del contributo previsto in questo articolo verrebbe limitata solamente agli impianti accessori degli alberghi, vale a dire a tutte quelle opere a carattere sportivo e ricreativo che attirano i turisti e, in modo particolare, la gioventù.

Il nostro emendamento ha questo preciso significato; diversamente si erogherebbero contributi e prestiti al punto tale che finiremmo col costruire gli alberghi ai privati, ai quali, forse, forniremmo anche il personale pagato dall'Amministrazione regionale. Ecco perchè mi permetto di insistere perchè il nostro emendamento sia attentamente valutato da tutti i colleghi e, particolarmente, dai componenti della Commissione e dall'onorevole Assessore al turismo.

PRESIDENTE. Onorevole Scaturro, devo farle osservare che la Commissione aveva già manifestato su questo emendamento il suo parere sfavorevole. Quindi, sono spiacente, ma devo porre senz'altro ai voti l'emendamento.

LA PORTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, l'intervento dell'onorevole Scaturro mi pare che contenga elementi sufficienti per fare sorgere dei dubbi sulla opportunità della presa di posizione non motivata da parte della Commissione.

Sottolineo pertanto, all'attenzione del Governo e della Commissione l'esigenza di fornire dei chiarimenti all'Assemblea sul tema posto poc'anzi dall'onorevole Scaturro. L'attuale testo dell'articolo 12, ove non si accogliesse questo emendamento, consentirebbe il cumulo di tutti i benefici senza prestabilire a quali obblighi ed adempimenti i beneficiari

delle norme previste dalla legge debbano asolvere.

Credo che la Commissione « Lavori pubblici », nel respingere l'emendamento che tende a chiarire la portata di queste norme, abbia il dovere di motivare con argomenti convincenti, il suo dissenso. Non basta dire semplicemente che la Commissione è contraria all'emendamento che tende a stabilire chi ha diritto o meno a godere dei benefici previsti dalla legge in relazione alle finalità dei benefici previsti stessi. Lo stesso obbligo credo che competa al Governo. Mi pare che nell'esame di questo disegno di legge si proceda in modo un po' strano. Infatti, il Governo si dichiara favorevole o contrario a determinati emendamenti che la sua maggioranza regolarmente respinge, senza che sia fornita alcuna spiegazione.

Il Governo non assolve al suo dovere di fornire delle spiegazioni sui motivi del suo assenso o del suo dissenso sugli emendamenti. Procediamo nell'esame dei singoli articoli sulla base di *no*, o di *si* immotivati che non consentono all'Assemblea di avere con chiarezza una visione delle norme.

Ritengo che la Commissione « Lavori pubblici » abbia l'obbligo di motivare il suo parere sfavorevole nei confronti di questi emendamenti. Credo che la Commissione non debba farsi l'illusione che un siffatto *iter* finisca con l'avere l'approvazione dell'Assemblea; tutto potrebbe risolversi in una inopportuna perdita di tempo proprio mentre siamo al termine della legislatura.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, evidentemente gli appunti che sono stati mossi alla Commissione sorgono da una lettura molto fugace non solo degli emendamenti che vengono presentati, ma anche del progetto di legge che è stato sottoposto all'esame dell'Assemblea. Se gli oratori che hanno voluto tanto criticare l'impostazione della Commissione avessero letto l'articolo 14 del disegno di legge in esame si sarebbero accorti che la loro richiesta, contenuta nell'emendamento, è prevista.

La differenza tra i due testi sta nella specificazione degli enti, che genericamente sono

stati menzionati nel progetto di legge esitato dalla Commissione. D'altra parte, ritengo che la specificazione sia inutile dal momento che vi sono compresi tutti gli enti sia privati che pubblici. L'altra differenza concerne la diversa percentuale a favore di tali enti. Infatti, sono previsti contributi nella misura del 40 per cento in favore degli enti pubblici e del 25 per cento in favore degli altri enti.

SCATURRO. La differenza sostanziale è ben altra: con l'emendamento si esclude la concessione di contributi agli alberghi. Tali contributi debbono essere erogati soltanto per le opere a carattere sportivo e ricreativo.

SALLICANO. Se fosse questa l'intenzione dei proponenti dell'emendamento, il problema esisterebbe anche per gli enti, i quali godono delle provvidenze previste dall'articolo 8 e da altri articoli. Conseguentemente, si aggraverebbe la situazione nel senso che nei confronti degli enti avremmo il contributo più il mutuo ed inoltre l'altro contributo del 15 per cento. Il tutto verrebbe ad essere cumulato in maniera così caotica da rendere veramente impossibile all'Amministrazione regionale l'attuazione pratica della legge.

Desidero infine ricordare che la formulazione dell'articolo 12 è stata vagliata attentamente in sede di Commissione con la partecipazione anche dei tecnici e del primo proponente, onorevole La Loggia e che il testo definitivo dell'articolo 12 è stato votato anche con il consenso dell'onorevole Scaturro.

SCATURRO. Non è vero!

LA PORTA. Chiedo di parlare per sollevare una pregiudiziale.

PRESIDENTE. La sua domanda dovrebbe essere appoggiata da 8 deputati; però, poiché siamo nel corso della discussione di un emendamento, la domanda stessa non può essere ammessa.

LA PORTA. Chiedo di parlare per richiamarmi al regolamento.

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

PRESIDENTE. Per richiamo al regolamento ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, la Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in atto ha, come suo portavoce ufficiale, l'onorevole Sallicano che non mi risulta che abbia incarichi specifici nella Commissione, né che sia relatore del disegno di legge.

Credo che una legge di tale importanza debba essere discussa con la partecipazione, non dico del Presidente della Commissione, ma perlomeno del deputato relatore.

L'attuale discussione si svolge in modo anormale; cioè a dire pone l'Assemblea in una situazione anormale.

Infatti, l'onorevole Sallicano, liberale, cioè dell'opposizione, non si sa se rappresenti la maggioranza della Commissione o la minoranza; non è il relatore né di maggioranza né di minoranza, non è il Presidente, e neppure il Vice Presidente. In queste condizioni la discussione del disegno di legge non si svolge in maniera che la maggioranza e le opposizioni possano discutere con chiarezza gli argomenti che dall'una e dall'altra parte provengono. Appunto per questi motivi di forma e di sostanza, vale a dire l'assenza dell'onorevole Nigro, Presidente della Commissione e relatore della legge e l'assenza del Vice Presidente della Commissione, credo, onorevole Presidente, che la discussione del disegno di legge debba essere sospesa.

SALLICANO. Il Vice Presidente è in Aula. Chiedo di parlare contro il richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, sulla eccezione sollevata dall'onorevole La Porta, debbo dire anzitutto che mi sembra strano che si voglia impedire l'esercizio del diritto alla parola ad un componente della Commissione. D'altra parte, se il componente della Commissione è intervenuto, l'ha fatto sempre a nome non dell'intera Commissione, ma (lei signor Presidente, me ne dia atto) perché incaricato di volta in volta, dalla maggioranza dei membri presenti, di esprimere il loro pensiero.

Questo dispiace all'onorevole La Porta, ma ritengo che non sia in contrasto con le norme del regolamento.

PRESIDENTE. Sul richiamo al regolamento, possono parlare un oratore a favore e uno contro.

Qualcuno chiede di parlare a favore?

TUCCARI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, non credo che si debba dare al richiamo avanzato dall'onorevole La Porta, a stretto termine di regolamento, né il significato di un richiamo al funzionamento della Commissione, né tanto meno quello di un richiamo nei confronti dell'onorevole Sallicano che è stato portavoce ufficioso della Commissione fino a questo momento.

Quello che risulta piuttosto evidente è che in atto nella Commissione non vi è un portavoce il quale sia espressione della maggioranza governativa.

Il portavoce, per quello che ci dice la relazione allegata al disegno di legge, dovrebbe essere il Presidente della Commissione. A parte la forma, la sostanza è che si sta verificando — e questo è inevitabile data la parte politica alla quale appartiene l'onorevole Sallicano, la sua impostazione e il suo indirizzo — un graduale slittamento verso posizioni di destra del disegno di legge che rendono più difficile alla opposizione, o a determinati settori dell'opposizione, di condurre quell'opera di cooperazione e di collaborazione per la modifica del disegno di legge che forse una maggioranza di cartello potrebbe non respingere. Questa è la portata della richiesta dell'onorevole La Porta. Sotto questo aspetto, mi sembra che essa vada accolta.

Comunque, indipendentemente dalle considerazioni di carattere regolamentare, onorevole Presidente, poiché dalla questione sollevata dall'onorevole Scaturro sono affiorate determinate preoccupazioni sia pure non coincidenti interamente con l'impostazione dello onorevole Scaturro stesso, ritengo che sia opportuno, in questo momento, che si dia corso a una breve sospensione, proprio sullo articolo 12 del disegno di legge, in maniera tale che, si possa procedere, nel plenum della

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

Commissione, ad una valutazione di queste questioni controverse e riprendere, poi, speditamente l'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Questa proposta mi pare superi quella avanzata dall'onorevole La Porta, anche perché non possiamo dare un valore strettamente regolamentare alla richiesta dell'onorevole La Porta attinente alla necessità della presenza del Presidente della Commissione, essendo la Commissione in numero legale. Comunque, onorevoli colleghi, si potrebbe accantonare l'esame dell'articolo 12 e si potrebbe procedere all'esame degli altri articoli sui quali non c'è controversia.

LA PORTA. Onorevole Presidente, sostanzialmente la proposta è per un incontro fra la maggioranza e l'opposizione per un esame del testo complessivo del disegno di legge in modo da snellire i lavori.

Sull'ordine dei lavori.

TUCCARI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, mi consenta di ritornare sulla proposta pratica che avevo fatto poc'anzi al termine del mio breve intervento. Poiché è assolutamente legittimo prevedere che durante lo svolgimento dei lavori altre questioni afforeranno prima che si giunga al termine dell'esame di questo disegno di legge, cioè a dire vi sono altri aspetti che richiedono un confronto tra le posizioni del Governo e quelle dell'opposizione (e tutto ciò porterebbe a prolungare la durata del nostro lavoro) propongo che si sospenda per un'ora l'esame del disegno di legge sul turismo e che si prosegua secondo l'ordine del giorno in maniera tale che alla ripresa, sciolte positivamente o negativamente queste questioni di dissenso, si possa procedere più speditamente.

PRESIDENTE. La Presidenza può accedere alla proposta dell'onorevole Tuccari purchè entro la seduta di stasera l'Assemblea possa riprendere in esame il disegno di legge e possa pervenire al voto finale.

GRIMALDI, Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIMALDI, Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti. Signor Presidente, per facilitare il compito della Commissione, dichiaro che il Governo, onde dare una ulteriore prova di buona volontà, si dichiara favorevole all'accoglimento della proposta avanzata dall'onorevole Tuccari, con l'impegno che fra un'ora si riprenda l'esame degli articoli e quindi si passi alla votazione conclusiva del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in accoglimento della proposta dell'onorevole Tuccari, condivisa dal Governo, si sospende la discussione sul disegno di legge relativo allo sviluppo turistico per dar modo alla Commissione di potere condurre innanzi l'esame degli emendamenti e di coordinare i diversi punti di vista. L'Assemblea fra un'ora, riprenderà l'esame del disegno di legge con l'impegno preciso di procedere alla votazione a scrutinio segreto entro la presente seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, chiedo il prelievo del disegno di legge numero 487-114 iscritto al numero 8 dell'ordine del giorno. Esso concerne l'annoso problema della sistemazione in ruolo dei cattimisti dell'Amministrazione regionale, i quali attendono dall'Assemblea un atto di giustizia riparatrice.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, credo che la richiesta di prelievo avanzata dall'onorevole Muccioli possa essere accolta per una ragione semplicissima: tutti i Gruppi sono favorevoli al disegno di legge. Sono del parere che non occorra alcun emendamento al testo esitato dalla Commissione. Poichè si tratta di

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

un disegno di legge che non impegnerà una lunga discussione, penso che sia possibile procedere rapidamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima ancora di dare la parola agli altri colleghi che l'hanno chiesta, desidero precisare che dallo accordo dei Capi-gruppo è emerso l'impegno di proseguire oggi nei lavori secondo l'ordine del giorno, talché entro stasera si potessero esaminare tutti i disegni di legge posti all'ordine del giorno. Per cui non ritengo che sia il caso di avanzare richieste di prelievo, atteso che entro la serata prenderemo in esame tutti i disegni di legge elencati.

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Onorevole Presidente, mi permetto d'insistere nella richiesta testè formulata anche perchè l'accordo dei Capi-gruppo non comporta che non si possa chiedere l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non credo che vi sia intenzione da parte di alcuno di far sì che l'ordine del giorno non si esaurisca interamente entro la presente seduta. Pertanto, ripeto, non è il caso di richiedere l'inversione dell'ordine del giorno.

MONGELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGELLI. Onorevole Presidente, poichè tutti i gruppi sono d'accordo, non mi pare che che vi sia alcun motivo ostativo per non discutere il disegno di legge concernente i cattimisti della Regione siciliana.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Signor Presidente, vorrei preliminarmente osservare che nessuno dei colleghi si rifiuta di accettare la richiesta di prelievo che è stata avanzata. Però, è anche vero che ella, onorevole Presidente, è fermamente decisa a far rispettare la decisione pre-

sa stamane dai Capi-gruppo. Comunque, nel dichiarare che sono d'accordo per discutere il disegno di legge di cui è stato chiesto il prelievo, avanzo formale richiesta di discutere subito dopo il disegno di legge posto al numero 5 dell'ordine del giorno: « Proroga della validità della legge regionale 4 giugno 1964, numero 11, sulla concessione degli assegni familiari di coloni, mezzadri, coltivatori diretti e categorie assimilate nella Regione siciliana » per il quale c'è una viva attesa da parte di tutti gli interessati.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, credo che la preoccupazione e il nervosismo da parte di colleghi che hanno chiesto e che forse si apprestano a chiedere dei prelievi, derivino dal fatto che l'Assemblea non è informata della ferma decisione, presa oggi nel corso della decisione dei Capigruppo, garantita dal Presidente, per la quale tutti i disegni di legge che sono stati iscritti all'ordine del giorno della seduta di questa sera, devono essere portati a compimento. In relazione a ciò, l'ordine del giorno odierno è stato compilato con un relativo realismo proprio allo scopo di assicurare che nella tarda serata esso sia interamente esaurito.

Sono, quindi, del parere che la via migliore sia quella di seguire l'ordine.

GENOVESE. E' prevista anche la seduta notturna?

TUCCARI. Certo, ma bisogna che il Presidente sia messo in condizione di assicurare il rispetto degli accordi che sono stati presi.

PRESIDENTE. Se non avessimo discusso sui prelievi, avremmo già esaminato un disegno di legge. Propongo che si prosegua secondo l'ordine del giorno, rimanendo confermato che saranno esaminati entro la presente seduta tutti i disegni di legge che vi sono elencati.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

Discussione del disegno di legge: « Norme per agevolare i viaggi degli elettori siciliani emigrati per ragioni di lavoro ». (670/A)

PRESIDENTE. Si passa al numero III dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge: « Norme per agevolare i viaggi degli elettori siciliani emigrati per ragioni di lavoro ». (670/A)

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il relatore, onorevole Tuccari, ha facoltà di parlare per svolgere la relazione.

TUCCARI, relatore. Onorevole Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in sede di riunione di Capigruppo, l'onorevole Presidente della Regione, che gradirei fosse presente a questo dibattito, ha fatto un'osservazione nei confronti di questo disegno di legge, che è stata raccolta dai proponenti che hanno preparato alcuni emendamenti. L'osservazione è questa: se predisponiamo un disegno di legge analogo a quello che è in corso di elaborazione da parte del Parlamento nazionale, rischiamo di perdere i contributi che in questo settore tradizionalmente lo Stato concede per i viaggi degli elettori che risiedono fuori della Sicilia. E allora i proponenti di alcuni emendamenti rifacendoci ad un precedente, che è quello della Regione sarda (la quale in aggiunta alle provvidenze dello Stato, che in questo momento sono incerte, ha stabilito la erogazione di un contributo aggiuntivo in misura forfettaria), abbiamo predisposto degli emendamenti.

Questo precedente per le elezioni sarde, ha consentito agli elettori sardi di avere il rimborso di metà dell'importo del biglietto di viaggio, da parte dello Stato, e un contributo di 20 o di 30 mila lire a seconda se vengano dall'estero o dal territorio nazionale. Noi proponiamo di concedere un contributo massimo di lire 15 mila agli elettori che provengano dal territorio nazionale e di lire 30 mila a quelli che vengano dall'estero. Il contributo massimo di lire 15 mila deve essere

commisurato alle spese di viaggio; quindi non può eccedere, in ogni caso, la metà del biglietto di andata e ritorno effettivamente pagato da qualunque località del territorio nazionale. Questo ci consente di potere usufruire anche delle agevolazioni che saranno accordate — almeno così ha detto il Presidente della Regione — dallo Stato.

Chiusura della votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per scrutinio segreto della proposta di modifica aggiuntiva al Regolamento interno (Doc. numero 6).

Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Hanno preso parte alla votazione: Aleppo, Avola, Barbera, Barone, Bombonati, Bonfiglio, Buffa, Buttafuoco, Cadili, Cangialosi, Canzoneri, Carbone, Carollo Luigi, Carollo Vincenzo, Celi, Cimino, Colajanni, Coniglio, Corallo, Cortese, D'Acquisto, D'Alia, D'Angelo, Dato, Di Benedetto, Di Bennardo, Di Martino, Fagone, Falci, Faranda, Franchina, Fusco, Genovese, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giummarra, Grammatico, Grimaldi, La Loggia, La Porta, La Terza, Lo Magro, Lombardo, Mangano, Mangione, Marranto, Mazza, Miceli, Mongelli, Muccioli, Muratore, Nicastro, Nicoletti, Occhipinti, Ojeni, Ovazza, Pavone, Pivetti, Renda, Romano, Rossitto, Rubino, Russo Michele, Sallicano, Sammarco, Sanfilippo, Santalco, Santangelo, Sardo, Scaturro, Seminara, Taormina, Tomasselli, Trenta, Tuccari, Vajola, Zappalà.

E' in congedo: Macaluso.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	78
Votanti	78
Maggioranza prevista dall'art. 39	46
Voti favorevoli	55
Voti contrari	23

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge: « Provvedimenti per agevolare le costruzioni edilizie » (663).

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

ZAPPALA' segretario, fa l'appello.

PRESIDENTE. Avverto che le urne resteranno aperte mentre proseguirà la discussione generale sul disegno di legge già incardinato.

(*Le urne restano aperte*)

Riprende la discussione del disegno di legge: « Norme per agevolare i viaggi degli elettori siciliani emigrati per ragioni di lavoro ». (670/A)

PRESIDENTE. Si riprende la discussione generale del disegno di legge: « Norme per agevolare i viaggi degli elettori siciliani emigrati per ragioni di lavoro » (670/A).

E' iscritto a parlare l'onorevole Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, prendo la parola per annunziare il voto favorevole del gruppo della Democrazia cristiana relativamente al disegno di legge in discussione. Riteniamo, però, opportuno richiamare l'attenzione dei colleghi sulla utilità o addirittura sulla necessità che si colga l'occasione dell'esame di questo disegno di legge per emanare in Sicilia delle norme analoghe a quelle della legge elettorale nazionale che regolano la stessa materia. Solo per le elezioni regionali siciliane, come è noto, si vota in una sola giornata. Noi riteniamo che questa sia una norma che debba essere modificata in quanto per tutte le competizioni elettorali sia a carattere nazionale che a carattere amministrativo, le giornate elettorali sono due. Riteniamo, altresì che si debba cogliere questa occasione per emanare delle norme analoghe a quelle della legge elettorale nazionale che

concernono la possibilità di insediare e costituire seggi elettorali in alcuni ambienti quali ospedali e così via, per consentire agli elettori la possibilità di una maggiore e più facile affluenza alle urne. Con questa impostazionè che noi formuleremo con degli emendamenti, dichiariamo di essere senz'altro favorevoli al disegno di legge in discussione.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se ho ben capito la sostanza dell'intervento dell'onorevole Lombardo, mi pare che egli proponga o per lo meno sia orientato a proporre un emendamento per modificare la legge elettorale che regola la elezione dei deputati all'Assemblea regionale siciliana. Io non so in base a quali criteri giuridici, costituzionali e regolamentari, l'onorevole Lombardo possa confondere la legge elettorale (quindi il sistema di votazione per l'elezione dei deputati) con una leggina che ha semplicemente per oggetto interventi della Regione per agevolare i viaggi dei lavoratori elettori siciliani emigrati all'estero per ragioni di lavoro. Veramente è qualche cosa che non si capisce.

Non credo che l'Assemblea possa confondere i due argomenti che sono nettamente distinti. Ciò premesso, debbo sottolineare che il disegno di legge che abbiamo presentato concerne un problema noto a tutti quanti, quello cioè della partecipazione alle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana delle decine di migliaia di lavoratori siciliani emigrati. Siamo stati costretti a prendere noi l'iniziativa dato che lo Stato non ha fino ad oggi adottato alcun provvedimento legislativo inteso ad agevolare l'esercizio del voto, così come avviene in occasione di elezioni politiche generali. In questi casi, come è noto, per gli elettori provenienti dall'estero è previsto il viaggio gratuito dalla frontiera sino alla località in cui si esercita il diritto di voto e la riduzione del 70 per cento per tutti coloro che provengono dal territorio nazionale.

Credo che sia dovere del Governo della Regione intervenire presso il Governo centrale perchè, in occasione delle prossime elezioni regionali, lo Stato estenda le provvidenze di cui ho parlato.

Per quanto riguarda il merito, ho notato con sorpresa che la Commissione ha modificato il sistema di concessione del sussidio che era alla base del disegno di legge originario. Secondo me, è sbagliato porre in termini diversi il problema. Appunto per questo, ritengo che abbia fatto bene l'onorevole Michele Russo a sottolineare la questione. Sono del parere che non dobbiamo assolutamente sostituirci ai doveri propri dello Stato. Appunto per questo motivo insistiamo per mantenere (e abbiamo presentato appositi emendamenti) il testo che era stato precedentemente presentato, che rispecchia esattamente il criterio seguito per le elezioni regionali sarde. Qui non si tratta di rimborsare all'emigrato le spese di viaggio, ma di intervenire a sostegno di questi lavoratori che vanno incontro alla perdita delle giornate di lavoro. Vero è che sotto questo profilo sarebbe necessaria per ogni lavoratore una somma superiore alle 15 mila o alle 30 mila lire; però è anche vero che tale agevolazione può costituire elemento di incoraggiamento ed incentivo per i lavoratori a venire in Sicilia per eleggere il Parlamento siciliano e, con l'occasione, vedere i propri familiari.

In questo senso mi auguro, e sono convinto, che l'Assemblea non possa non essere favorevole al disegno di legge; tranne che si vogliano fare soltanto delle enunciazioni mentre poi, quando si tratta di intervenire in concreto, si fa in modo di impedire che i lavoratori possano venire in Sicilia ad esercitare il loro diritto-dovere del voto.

Concludo, onorevole Presidente, augurandomi che l'Assemblea vorrà dare ancora una volta una prova tangibile della sensibilità che ha verso questi nostri fratelli costretti ad emigrare all'estero per ragioni di lavoro.

LA TERZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TERZA. Molto laconicamente, signor Presidente, per annunziare il voto favorevole del Movimento sociale italiano che vede in questo strumento legislativo la possibilità di un'articolazione veramente democratica per il processo elettorale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? La Commissione? Il Governo?

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

ZAPPALA', segretario:

« Art. 1.

L'Amministrazione regionale è autorizzata a rimborsare, tramite gli enti comunali di assistenza, le spese di viaggio ai cittadini iscritti nelle liste elettorali dei comuni della Sicilia i quali si trovino per ragioni di lavoro fuori del territorio della Regione, prestino attività alle dipendenze di terzi e partecipino alle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana ».

PRESIDENTE. Annunzio che all'articolo 1 è stato presentato dagli onorevoli Giacalone Vito, Scaturro, Renda, Miceli e Marraro un emendamento sostitutivo dell'intero articolo. Invito il deputato segretario a darne lettura.

ZAPPALA', segretario:

sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, tramite gli enti comunali di assistenza, un sussidio straordinario, a titolo di compenso per le spese di viaggio e di permanenza affrontate dai cittadini iscritti nelle liste elettorali dei comuni della Sicilia i quali si trovino per ragioni di lavoro fuori del territorio della Regione, prestino attività alle dipendenze di terzi ed intendono partecipare alle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana ».

PRESIDENTE. Il parere della Commissione su questo emendamento sostitutivo?

RUSSO MICHELE. Vorrei ricordare al Presidente della Regione quanto ho sottolineato durante il mio intervento in sede di discussione generale, cioè a dire che i

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

proponenti dell'emendamento hanno raccolto quel suggerimento che egli ha dato nella riunione dei Capigruppo diretto a poter usufruire anche delle provvidenze che lo Stato si accinge ad emanare a favore degli elettori emigrati. Pertanto, la Commissione esprime parere favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Lombardo, La Loggia, D'Alia, D'Acquisto e Cangialosi gli emendamenti aggiuntivi, articoli 1 bis e 1 ter. Invito il deputato segretario a darne lettura.

ZAPPALA', segretario:

« Articolo 1 bis. - " Ferme restando le altre norme contenute nella legge 20 marzo 1951, numero 29, le disposizioni contenute negli articoli 51, 52, 53, 54, 64, 65, 67 e 68 del Testo unico 30 marzo 1957, numero 361 per la elezione della Camera dei deputati si applicano in quanto compatibili " ».

« Articolo 1 ter. - " Gli articoli 49 e 50 della legge 20 marzo 1951, numero 29, integrati dall'articolo 1 della legge 22 marzo 1951, numero 31, nonchè l'articolo 48 della legge 20 marzo 1951, numero 29, sono soppressi " ».

PRESIDENTE. Dicho aperta la discussione sugli emendamenti.

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Signor Presidente, con brevità vorrei precisare il nostro punto di vista sugli emendamenti presentati dai colleghi della Democrazia cristiana. La presentazione di questi emendamenti ci sorprende, in quanto

si tratta di materia manifestamente estranea al disegno di legge che stiamo discutendo. Essi, peraltro, sollevano problemi complessi che non possono essere discussi in maniera superficiale senza un'adeguata valutazione preventiva da parte della Commissione competente. Quindi, non possiamo esprimere il nostro consenso a questa iniziativa. Ora, abbiamo ascoltato la dichiarazione fatta, a nome del gruppo della Democrazia cristiana, dallo onorevole Lombardo; dichiarazione volta ad affermare la posizione favorevole al disegno di legge in discussione. Se questa dichiarazione è leale e sincera, noi vorremmo chiedere che sia ritirato l'emendamento proposto successivamente, perchè è evidente che esso urta con il disegno di legge, lo complica e rischia di comprometterne le finalità. Se la Democrazia cristiana realmente è favorevole al disegno di legge, deve, a nostro parere, ritirare i propri emendamenti. Per quanto riguarda la materia che forma oggetto degli emendamenti — relativamente alla quale vorremmo riservarci di esprimere la nostra opinione nella sede opportuna — si presenti un apposito disegno di legge; ma non si può giocare con la sorpresa.

Con gli articoli 1 bis e 1 ter si intende modificare in parti sostanziali la legge elettorale. Sotto questo profilo, riteniamo che non si possa inserire nell'attuale disegno di legge concernente provvidenze a favore degli emigrati, una modifica sostanziale al sistema elettorale vigente.

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Non si parla del sistema elettorale, ma dell'organizzazione.

RENDÀ. Io, invece, affermo che si viene a modificare, in alcune parti essenziali l'attuale sistema elettorale. Fra l'altro, non è questa la sede idonea ad apportare correzioni di questo genere. Signor Presidente, concluso ribadendo che noi crediamo che si tratti di materia estranea al disegno di legge. O la Democrazia cristiana è favorevole al disegno di legge, ed allora deve ritirare gli emendamenti presentati; altrimenti dovremmo dedurre che la presentazione di questi emendamenti nasconde la volontà di impedire che il disegno di legge sia approvato.

ROSSITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che in primo luogo le forze politiche che hanno avuto nel corso di questi anni la responsabilità di governare la Sicilia e quindi anche il Governo attuale, debbano avvertire la necessità di approvare questo disegno di legge con cui, di fatto, si cerca di agevolare la possibilità di esercitare il diritto di voto a diecine di migliaia di cittadini, i quali, per la politica di queste maggioranze e di questi governi, sono stati costretti ad andare altrove per cercare un lavoro. Credo che la maggioranza e il Governo debbano avere la sensibilità di capire che, essendo stata tolta a questi cittadini, a questi lavoratori, la possibilità di avere un lavoro qui, la misura del sussidio che noi proponiamo è tale da permettere di esercitare il diritto di voto, anche quando si è operai a Milano, a Torino, a Vicenza o a Monaco di Baviera.

E' per questo motivo che noi vogliamo ancora una volta richiamare i signori colleghi della maggioranza ed il Governo a non snaturare la discussione che si fa oggi su questo disegno di legge.

Decine di migliaia di cittadini siciliani che la politica dei vari Governi ha costretto ad andar via dalla Sicilia, hanno diritto al voto e noi chiediamo che sia data loro almeno la possibilità di avere i mezzi per poter esercitare, sentendosi cittadini siciliani, questo loro diritto-dovere.

La Democrazia cristiana, pone di fatto, il problema di modificare la legge elettorale, sia nella durata delle elezioni, cioè domenica e lunedì, sia in una serie di misure e di strumenti che non fanno parte delle procedure previste dalla legge per il rinnovo dell'Assemblea regionale; questo equivale a introdurre nella discussione materia del tutto nuova. Non ci facciamo meraviglia di questo, però vi diciamo che la soluzione adatta è quella di presentare un disegno di legge di modifica della legge elettorale esistente; l'Assemblea lo esamina, l'approvi o meno. Ma non si può fare un ricatto, servendosi della legge che riguarda gli emigrati; perché questo è lo scopo che voi vi proponete. Oppure avete timore — ed allora è bene che lo dicate — che quei cittadini, che sono andati fuori della Sicilia perchè cacciati dalla vostra politica,

possano tornare qui a votare contro i partiti della maggioranza.

BONFIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non occorrono molte parole per confutare gli elementi addotti dall'onorevole Renda e dall'onorevole Rossitto; basta leggere il primo periodo della relazione introduttiva al disegno di legge, redatto dall'abile penna dell'onorevole Tuccari, che dice testualmente: « la prima Commissione, investita dalla Presidenza dell'Assemblea dell'esame del disegno di legge che attiene a materia elettorale, ha condiviso l'opportunità dell'iniziativa diretta ad agevolare l'esercizio del voto in occasione delle prossime elezioni regionali ».

E' proprio a questo spirito, rivolto ad agevolare l'esercizio del diritto di voto a favore di tutti gli elettori siciliani, che si ricollega l'emendamento.

RENDÀ. E' un argomento capzioso.

BONFIGLIO. No, è un argomento che attiene proprio allo spirito dell'iniziativa ed alla assoluta omogeneità dei due mezzi: del disegno di legge e degli emendamenti, che si collocano sullo stesso solco e senza nessuna contrapposizione.

RENDÀ. Non contestiamo che non si tratti di argomento elettorale.

BONFIGLIO. Nel confermare, quindi, l'atteggiamento favorevole del gruppo della Democrazia cristiana in ordine all'iniziativa legislativa in corso d'esame da parte dell'Assemblea, intendo sottolineare l'assoluta identità dell'iniziativa e dello spirito al quale si ricollega il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione l'emendamento articolo 1 bis. La Commissione?

D'ANGELO. D'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo?

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Favorevole.

RENDÀ. Chiediamo che l'articolo 1 bis sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. E' appoggiata la domanda? (*E' appoggiata*). La richiesta è regolamentare.

Pertanto, l'emendamento presentato dagli onorevoli Lombardo, La Loggia, D'Alia, D'Acquisto e Cangialosi, sarà posto in votazione a scrutinio segreto dopo proclamato il risultato della votazione sul disegno di legge numero 663 che è tutt'ora in corso.

Chiusura della votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per scrutinio segreto sul disegno di legge numero 663.

Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Hanno preso parte alla votazione: Aleppo, Avola, Barbera, Barone, Bombonati, Bonfiglio, Buffa, Buttafuoco, Cangialosi, Carollo Vincenzo, Celi, Cimino, Colajanni, Coniglio, Corallo, Cortese, D'Acquisto, D'Alia, D'Angelo, Dato, Di Benedetto, Di Bennardo, Di Martino, Fagone, Falci, Faranda, Franchina, Fusco, Genovese, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giummarra, Grammatico, La Perta, La Terza, Lombardo, Mangano, Mangione, Marraro, Mazza, Miceli, Mongelli, Muccioli, Muratore, Nicastro, Nicoletti, Occhipinti, Ojeni, Ovazza, Pavone, Pivetti, Renda, Romano, Rossitto, Rubino, Russo Michele, Sallicano, Sammarco, Sanfilippo, Santalco, Santangelo, Sardo, Scaturro, Seminara, Tomaselli, Trenta, Vajola, Zappalà.

E' in congedo: Macaluso.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	69
Maggioranza	35

Voti favorevoli	48
Voti contrari	21

(*L'Assemblea approva*)

Riprende la discussione del disegno di legge:

« Norme per agevolare i viaggi degli elettori siciliani emigrati per ragioni di lavoro ». (670/A)

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del disegno di legge: « Norme per agevolare i viaggi degli elettori siciliani emigrati per ragioni di lavoro ». (670/A)

Ricordo che l'Assemblea, poc'anzi, aveva esaminato l'emendamento, articolo 1 bis, e che l'onorevole Renda aveva chiesto, a norma di regolamento, la votazione a scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto dell'emendamento articolo 1 bis del disegno di legge: « Norme per agevolare i viaggi degli elettori siciliani emigrati per ragioni di lavoro ». (670/A)

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'articolo 1 bis; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

ZAPPALA', segretario fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Barbera, Barone, Bombonati, Bonfiglio, Buffa, Buttafuoco, Cangialosi, Carbone, Carollo Lui-gi, Carollo Vincenzo, Celi, Cimino, Colajanni, Coniglio, Corallo, Cortese, D'Acquisto, D'Alia, D'Angelo, Dato, Di Benedetto, Di Bennardo, Di Martino, Fagone, Falci, Faranda, Fusco, Genovese, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giummarra, Grammatico, Grimaldi, La Loggia, La Porta, La Terza, Lombardo, Mangano, Mangione, Marraro, Miceli, Mongelli, Muccioli, Muratore, Nicastro, Nicoletti, Occhipinti, Ojeni, Ovazza, Pavone, Pivetti, Renda, Romano, Rossitto, Rubino, Russo Michele, Sallicano, Sammarco, Sanfilippo, Santalco, Santangelo, Sardo, Scaturro, Seminara, Tomaselli, Trenta, Tuccari, Vajola, Varvaro, Zappalà.

E' in congedo: Macaluso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	72
Maggioranza	37
Voti favorevoli	32
Voti contrari	40

(*L'Assemblea non approva*)

Onorevoli colleghi, si passa all'articolo 1 ter.

LOMBARDO. Lo ritiriamo perché è superato.

PRESIDENTE. Si dà atto del ritiro annunciato dall'onorevole Lombardo anche da parte degli altri firmatari.

Si passa all'articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

ZAPPALA', segretario:

« Art. 2.

Il rimborso spetta ai cittadini di cui allo articolo 1 che compiano il viaggio, fra il ventunesimo giorno antecedente quello fissato per la votazione e il quindicesimo giorno dopo di essa.

Per ottenere il rimborso i cittadini di cui all'articolo 1 devono presentare all'ente comunale di assistenza del Comune presso il quale hanno votato una domanda in carta semplice da cui risulti l'attività prestata alle dipendenze di terzi ed esibire il biglietto di viaggio di andata e di ritorno ed il certificato elettorale vidimato dalla sezione elettorale nella quale hanno votato».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati ad esso presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Giacalone Vito, Scaturro, Renda, La Porta e Marraro:

sostituire il primo comma dell'articolo 2

con il seguente: « Il sussidio spetta ai cittadini di cui all'articolo 1 che compiano il viaggio tra il 20° giorno antecedente quello fissato per la votazione e il 15° giorno dopo di essa nella misura massima di lire 15 mila per coloro che provengono dal territorio nazionale e nella misura fissa di lire 30 mila per coloro che provengono da paesi esteri »;

— dagli onorevoli Ojeni, Trenta, Lombardo, D'Acquisto, Cimino, D'Alia e Occhipinti:

sostituire il primo comma dell'articolo 2 con il seguente: « Il rimborso spetta ai cittadini di cui all'articolo 1 che compiano il viaggio fra il 5° giorno antecedente quello fissato per la votazione e il 3° giorno dopo di essa ».

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, desidero precisare che al terzo rigo dell'emendamento da noi presentato, laddove dice « nella misura massima » si deve leggere: « nella misura di lire 15 mila », cioè, cancellare la parola « massima ».

PRESIDENTE. Allora si intende rettificato l'emendamento in questo senso, cioè presentato *ex novo* come se non contenesse la parola « massima ».

SCATURRO. Esatto.

PRESIDENTE. Per ragioni di coordinamento, onorevole Scaturro, o mettiamo la parola « fissa » oppure togliamo tale parola dalla seconda parte perchè è strano che una volta si dica nella misura di 15 mila e subito dopo nella misura fissa.

SCATURRO. Va bene, onorevole Presidente, inseriamo anche li la parola « fissa ».

PRESIDENTE. Allora, rimane la parola « fissa » in tutti e due i casi.

Pongo in votazione, anzitutto, l'emendamento più radicale quello a firma degli onorevoli Ojeni, Lombardo, D'Acquisto ed altri.

OJENI. Onorevole Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento.

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

PRESIDENTE. L'onorevole Ojeni, a nome anche degli altri firmatari, dichiara di ritirare l'emendamento. Se ne dà atto. Allora pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Giacalone Vito, Scaturro e altri. La Commissione?

RUSSO MICHELE. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole all'emendamento si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

RUSSO MICHELE. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

RUSSO MICHELE. Chiediamo la votazione per divisione.

PRESIDENTE. Si vota l'emendamento per divisione.

Chi è favorevole all'emendamento si segga nel settore di sinistra; chi è contrario si segga nel settore di destra.

Invito i tre deputati segretari a procedere al computo dei colleghi.

(Non è approvato)

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che prima di procedere oltre nell'esame dei singoli articoli, bisogna che il Governo ci spieghi in qual modo e in quale misura si provvederà alla concessione del sussidio.

Faccio questa domanda perchè ora viene a verificarsi una incongruenza di notevole rilievo, quella cioè che mentre con l'articolo 1

si prevede l'erogazione di un sussidio, con l'articolo 2 si stabilisce un rimborso a favore degli elettori che compiano il viaggio. E' ovvio che con l'articolo 2 sia necessario determinare l'importo che deve essere corrisposto agli emigrati che vengono in Sicilia per adempiere al loro dovere.

Ed allora mi chiedo: qual è il rimborso delle spese se l'articolo 1 prevede soltanto un sussidio?

BONFIGLIO. Lo chieda al relatore della legge.

SCATURRO. No, lo chiedo a lei, onorevole Bonfiglio e all'Assessore agli enti locali. La verità è che la maggioranza ha votato contro l'emendamento sol perchè esso è stato presentato da un deputato dell'opposizione. E c'è molto di più: poc'anzi l'Assessore era favorevole all'emendamento Lombardo senza neppure leggerlo; adesso appena ha saputo che l'emendamento era a mia firma ha dato parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Scaturro, la prego di moderare i termini e di usare un linguaggio parlamentare.

SCATURRO. E' una vergogna!

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo alla protesta dell'onorevole Scaturro. Vogliamo sapere se la volontà del Governo e della maggioranza è quella di facilitare il ritorno degli emigrati per partecipare alle elezioni regionali o se ci troviamo, invece, di fronte ad un atteggiamento insincero (come vede, onorevole Presidente, mi attengo al linguaggio parlamentare perchè dovrei usare altri termini, per lo meno quello di ipocrita) giacchè da parte del Governo si è manifestato parere contrario ad un emendamento tendente a stabilire la misura del sussidio.

E' ovvio che se il Governo è contrario a quella misura, deve proporne un'altra; in ogni caso qualche cosa si deve pur dire. Cioè, bisogna specificare la misura del sussidio anche per evitare il verificarsi di fenomeni di eccesso-

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

siva larghezza per cui non ci sarebbe la possibilità di venire incontro a tutti o di eccessiva ristrettezza, tale da rendere praticamente nullo il vantaggio per l'emigrante.

Quindi, mi associo all'onorevole Scaturro nel chiedere all'onorevole Assessore — che, a mio avviso, frettolosamente ha dichiarato di essere contrario all'emendamento — con quali criteri, ove la legge sia approvata, egli intenderà provvedere all'esecuzione o se il suo *no* debba essere interpretato come un *no* sulla misura del sussidio e che, quindi, è sua intenzione proporre, con altro emendamento, una diversa misura.

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Signor Presidente, ho dichiarato di essere contrario all'emendamento che testè l'Assemblea non ha approvato, non per eccessiva fretta. Infatti, sono stato contrario proprio in coerenza con l'emendamento sostitutivo, dell'articolo 1 che pure era stato presentato dagli onorevoli Giacalone Vito, Scaturro, Renda, Miceli e Marraro.

Che cosa ha sostituito in sostanza l'emendamento che è stato approvato? Ha sostituito un concetto, molto chiaro, contenuto nell'articolo 1 della Commissione quello, cioè, del rimborso delle spese di viaggio. Infatti, il testo della Commissione recita testualmente: « La Amministrazione regionale è autorizzata a rimborsare tramite gli enti comunali di assistenza le spese di viaggio ».

La formulazione era precisa, categorica, chiarissima. Al posto di questo concetto, gli onorevoli Giacalone Vito, Scaturro, e Renda, hanno proposto la concessione di un sussidio straordinario. Infatti, hanno proposto testualmente: « è autorizzato ad erogare, tramite gli enti comunali di assistenza, un sussidio straordinario, a titolo di compenso per le spese di viaggio ».

Quindi, con questo emendamento gli onorevoli colleghi hanno introdotto una misura piuttosto elastica, ancorata al concetto di sussidio, che è cosa ben diversa del concetto di rimborso a fronte di pezze giustificative relative al viaggio.

ROSSITTO. E l'Assemblea l'ha approvato.

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Quindi, ne derivava fatalmente il permanere del concetto di sussidio, del concetto straordinario di sussidio da commisurarsi nel contesto delle pezze giustificative di viaggio, ma che può o meno coincidere con le spese di viaggio; mentre il concetto della Commissione era più preciso, più vincolante: doveva coincidere il compenso con le spese di viaggio.

Adesso voi stessi avete presentato l'emendamento in virtù del quale non si fa più coincidere perfettamente il compenso alle spese di viaggio. Ecco per quali considerazioni, logiche direi, ho detto di no.

Qual è la conseguenza?

La conseguenza è che gli enti comunali di assistenza, a fronte delle loro disponibilità, erogheranno il sussidio agli emigrati che presenteranno i documenti di cui è fatto cenno all'ultimo comma dell'articolo 2. Ne deriva logicamente che la parola « rimborso » all'articolo 2 va modificata. Il che significa che da qui a qualche momento io stesso, se non lo avranno fatto i colleghi, presenterò un emendamento all'articolo 2 per sostituire alla parola « rimborso » la parola, voluta dalla sinistra, « sussidio ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'Assessore Carollo Vincenzo per il Governo:

nell'articolo 2 sostituire la parola: « rimborso » con l'altra: « sussidio »;

— dagli onorevoli Giacalone Vito, Scaturro, Renda, La Porta e Marraro:

sostituire il primo comma dell'articolo 2 con il seguente: « Il sussidio spetta ai cittadini di cui all'articolo 1 che compiano il viaggio fra il 20° giorno antecedente quello fissato per la votazione e il 15° giorno dopo di essa nella misura fissa di lire 12.000 per coloro che provengono dal territorio nazionale e nella misura fissa di lire 28.000 per coloro che provengano da paesi esteri ».

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Signor Presidente, prescindendo dalla ultima arroventata vicenda, anzitutto vorrei invitare l'onorevole Assessore a ritirare il suo emendamento anche perchè credo che sia possibile una intesa circa la votazione che andiamo a fare. In definitiva, l'Assessore, coerentemente con quanto è stato votato allo articolo 1, conviene sul concetto del sussidio. E' ovvio che non si può più parlare di rimborso. D'altra parte, con il nostro emendamento, noi proponiamo che il detto sussidio, anziché nella misura proposta di 15.000 e di 30.000, sia ridotto ad una misura inferiore.

Ora, io vorrei, con una argomentazione sintetica convincere l'Assessore a convenire sulla opportunità del nostro emendamento.

In definitiva, se volessimo rapportare il sussidio all'entità del biglietto di andata e ritorno, avremmo situazioni piuttosto difficili a conciliarsi perchè senza dubbio chi viene da Reggio Calabria percepirebbe una somma minima, ma quelli che vengono dall'Inghilterra o, al limite, dagli Stati Uniti, o dall'Australia, dovrebbero percepire delle somme che superano manifestamente in modo esorbitante la entità del sussidio che qui viene previsto.

Questa è una prima ragione.

La seconda è che per ottenere il sussidio come corrispettivo del biglietto, l'emigrante dovrebbe alligare alla domanda il biglietto di andata e ritorno e cioè non potrebbe effettuare il ritorno.

Per questi motivi, vorrei invitare il Governo ad aderire al nostro emendamento ritirando il proprio.

Presidenza del Presidente LANZA

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento degli onorevoli Giacalone Vito, Scaturro, Renda, La Porta e Marraro?

RUSSO MICHELE. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Signor Presidente, a me pare che, a norma di regolamento, questo emendamento non sia proponibile perchè già l'Assemblea ha bocciato la proposta della concessione del sus-

sidio fisso. Ne deriva che, essendo stato bocciato dall'Assemblea quell'emendamento, non si può presentare un altro emendamento che modifica il *quantum* ma ripete lo stesso concetto di sussidio fisso; perchè, a lungo andare, Signor Presidente, può accadere in ipotesi che bocciato questo emendamento se ne possa presentare un altro con una semplice modifica; invece di 12 mila, 10 mila; invece di 28 mila, 27 mila, e così via di seguito all'infinito.

E' per questo che reputo improponibile l'emendamento ed in questo senso sollevo formale eccezione.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. L'argomentazione dell'onorevole Assessore è, a mio giudizio, inattendibile perchè l'Assemblea, quando ha votato l'emendamento all'articolo 1 sostitutivo, ha votato in sostituzione del criterio del rimborso per spese di viaggio, il criterio del sussidio e si è riservata negli articoli successivi di determinare la misura. Questa misura proposta nella cifra di 15 mila lire e di 30 mila, è stata bocciata; ora se ne propone un'altra inferiore nella speranza che l'Assemblea voglia accoglierla.

PRESIDENTE. La Presidenza dichiara proponibile l'emendamento e pertanto desidera conoscere dall'Assessore se il Governo è favorevole o no all'emendamento stesso.

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Signor Presidente, nel riaffermare i concetti che ho svolto in occasione della discussione del primo emendamento, dichiaro che il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa alla discussione dell'emendamento a firma dell'onorevole Assessore, in cui si dice di sostituire la parola « rimborso » con la parola « sussidio ».

ROSSITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Onorevole Presidente, come abbiamo già detto, attribuiamo una certa importanza all'atteggiamento dei gruppi politici e del Governo, su questa legge. Non vorremo però, anche, che si generassero equivoci dovuti a posizioni, anche personali, che possono apparire preconcette.

Vorrei ricordare che il Consiglio regionale sardo su questo argomento ha emanato una sua legge in cui, tra l'altro, stabiliva la misura delle indennità da corrispondere.

Il nostro problema è di sapere se vogliamo ancorarci a un criterio che sia fisso appunto perché non ci può essere un criterio variabile, come ha accennato l'Assessore, per cui un comune erogherebbe una certa somma e un altro una somma diversa; ci deve essere la certezza del diritto.

Sarebbe bene, a mio avviso, consultare la legge regionale sarda anche allo scopo di adeguarci ad essa in maniera tale che si possa raggiungere un accordo che non avrà vincitori o vinti, ma dimostrerà che si prenderà una posizione saggia da parte di tutta intera l'Assemblea.

Avanzo, pertanto, onorevole Presidente, formale proposta di una breve sospensione della discussione per tentare un accordo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sulla proposta avanzata dall'onorevole Rossitto per una breve sospensione della discussione?

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Non conosco, signor Presidente, la legge della Regione sarda e mi sembra, quindi, oltretutto segno e dovere di cordialità, che almeno mi renda conto di essa.

Pertanto accetto, ai fini anche della informativa, la proposta di sospensione della discussione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Allora, in accoglimento della proposta dell'onorevole Rossitto, si sospende momentaneamente la discussione del disegno di legge e si prosegue nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione dei ruoli organici provvisori dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico ». (326/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione dei ruoli organici provvisori dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico » (326/A), iscritto al numero 4 dell'ordine del giorno.

Poichè è assente l'Assessore Mangione, se ne sospende la discussione e si passa al disegno di legge iscritto al numero 5 dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: « Proroga della validità della legge regionale 4 giugno 1964, numero 11, sulla concessione degli assegni familiari ai coloni, mezzadri, coltivatori diretti e categorie assimilate nella Regione siciliana ». (455, 467, 474)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge: « Proroga della validità della legge regionale 4 giugno 1964, numero 11, sulla concessione degli assegni familiari ai coloni, mezzadri, coltivatori diretti e categorie assimilate nella Regione siciliana ». Relatore è l'onorevole Bombonati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BOMBONATI, relatore. Mi rrimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione il passaggio allo esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 1. Invito il deputato segretario a darne lettura.

ZAPPALA', segretario:

« Art. 1.

Le provvidenze di cui alla legge 4 giugno 1964, numero 11, limitatamente agli assegni familiari per la moglie e i genitori a carico dei coltivatori diretti, mezzadri e

coloni terziari, nonchè quelle previste allo articolo 7 della legge predetta, sono prorogate fino al 30 giugno 1966 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo stati fra i primi a presentare il disegno di legge che l'Assemblea è chiamata a discutere. Anche da parte di alcuni colleghi appartenenti ad altri settori è stato presentato analogo disegno di legge. E' accaduto, però, che in sede di Commissione si è determinata una situazione tale da rendere praticamente inaccettabile il testo elaborato dalla Commissione stessa. Esso, infatti, fa riferimento ad una legge nazionale che dovrebbe ancora essere discussa dal Parlamento nazionale.

E' noto che quando l'Assemblea, nel maggio del 1964, decise di concedere gli assegni familiari ai coltivatori diretti, ai mezzadri e ai coloni, noi ci battemmo perchè quella legge vigesse fino all'entrata in vigore di un'analogia legge da emanarsi dallo Stato; ma allora la maggioranza impose il termine di un anno e l'Assemblea deliberò in tal senso. Successivamente, è stato ripresentato il disegno di legge concernente la proroga della validità della legge 4 giugno 1964, numero 11. Mentre il disegno di legge non veniva esaminato dalla Commissione competente, si è appreso che il Governo centrale è venuto nella determinazione di dare gli assegni familiari ai coltivatori diretti, ai mezzadri e categorie assimilate a partire dal 1° gennaio 1967, limitatamente ai figli, e nella misura di lire 22.000.

Questa misura che è stata decisa dal Consiglio dei Ministri, non è stata ancora discussa dal Parlamento nazionale, ma io sono certo, che il Parlamento, in difformità a quanto previsto dal disegno di legge governativo, estenderà gli assegni familiari alle mogli dei coloni, coltivatori diretti e mezzadri, anche perchè, con la impostazione data dal Governo centrale verrebbe ad essere escluso dal beneficio circa l'80 per cento degli aventi diritto.

Il disegno di legge nazionale, come del resto la legge regionale, stabilisce il diritto agli

assegni familiari solamente per i coltivatori diretti e i mezzadri che sono assicurati ai fini della pensione e della Cassa mutua coltivatori diretti.

Dati recentemente pubblicati dal Ministero del lavoro e dalla Federazione nazionale delle Casse mutue coltivatori diretti, ci informano che il 31 per cento degli iscritti alle assicurazioni delle Casse mutue — che avrebbero, quindi, diritto agli assegni familiari — sono di età superiore ai 65 anni, il 36 per cento dai 55 ai 65, il 17-18 per cento dai 45 ai 55 anni e solo il 12-13 per cento sono di età inferiore ai 45 anni.

Ora è chiaro che, poichè non si vogliono estendere gli assegni familiari alle mogli dei coltivatori diretti e dei mezzadri, il diritto all'assegno verrebbe limitato soltanto a non più del 20 per cento degli appartenenti a queste categorie. E' altresì chiaro che il cittadino, sia esso operaio o contadino, quando supera i 45 anni di età, può avere figliuoli di età inferiore ai 14 anni. Sostanzialmente, quindi, la proposta di legge del Governo nazionale si tradurrà in una beffa.

Però, poichè in campo nazionale è seriamente avvertita l'esigenza di estendere il beneficio a tutte le categorie agricole, sono certo che il Parlamento nazionale adotterà un provvedimento di giustizia sociale. Comunque, da parte nostra proponevamo e proponiamo che si debba prorogare integralmente la legge 4 giugno 1964, numero 11, in maniera da coprire il periodo vacante che va dal 1° luglio 1965 fino al 31 dicembre 1966. Dal 1° gennaio 1967, poi, opererà la legge statale.

Se è vero quello che taluni affermano, cioè a dire che non vi siano i mezzi finanziari per far fronte all'iniziativa, è pur vero che tale notizia dovrebbe esserci data dal Governo, il quale dovrebbe anche precisare qual è in atto la somma disponibile.

Se le disponibilità finanziarie saranno limitate e non consentiranno di coprire l'onere fino al 31 dicembre 1966, se ne discuterà ed eventualmente si stabilira che la proroga sia limitata nel tempo, cioè a dire anche ad alcuni mesi, ma sempre nel rispetto delle norme previdenziali in maniera da estendere gli assegni familiari a tutti quanti gli aventi diritto.

Non possiamo accettare la tesi di alcuni colleghi democristiani — Bombonati, Rubino e altri — secondo la quale, in previsione che il Parlamento nazionale non estenderà gli

assegni familiari alle mogli dei coltivatori diretti, la Regione siciliana si addosserebbe tale onere. Questo, veramente, è il vecchio sistema balordo di giustificare le inadempienze pesanti del Governo centrale e di togliere le castagne dal fuoco con le economie della nostra Regione.

Sono convinto che lo Stato dovrà concedere gli assegni familiari alle mogli dei coltivatori diretti. Siccome i coltivatori come tutti gli altri lavoratori non possono usufruire due volte degli assegni familiari, se noi approviamo questa legge che estende gli assegni alle mogli dal 1º gennaio 1967, e poi lo Stato li estende anche alle mogli, in campo nazionale, ci troveremo nella condizione di avere preso in giro i contadini siciliani.

Quando « i bonomiani », per giustificare la loro posizione, ci vengono a dire che lo Stato non ha le disponibilità finanziarie perchè il Governo centrale ha deciso che sono disponibili soltanto 28 miliardi per gli assegni familiari ai coltivatori diretti e ai mezzadri, ohimè, questi stessi « bonomiani », che non sanno pressare il Governo centrale per estendere gli assegni familiari alle mogli dei coltivatori diretti e dei mezzadri, sono gli stessi, onorevole Presidente dell'Assemblea, onorevoli colleghi, che reclamano dal Governo centrale, non 28 miliardi, ma somme ben più elevate, come i 1600 miliardi necessari per sanare il disavanzo e le vergogne della Federconsorzi.

Ecco il volto vero dei bonomiani: chiedono 1600 miliardi per sanare le ruberie della Federconsorzi, ma non si preoccupano di chiedere pochi miliardi per erogarli ai contadini.

Onorevole Rubino, invece di tentennare il capo porti argomenti validi, se è in grado di trovarne, per confutare le mie tesi.

Noi dobbiamo approvare una legge che dia realmente ai contadini siciliani il diritto a questa forma di assistenza previdenziale e non una legge che praticamente li prenda in giro.

Onorevole Presidente, abbiamo presentato il nostro emendamento e su di esso chiediamo che si pronnuzzi l'Assemblea. Chiediamo altresì al Governo che ci dica l'entità dei fondi messi a disposizione dei contadini siciliani in maniera che l'Assemblea possa votare con plena cognizione di causa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Giacalone Vito ed altri il seguente emendamento:

sostituire l'articolo 1 con il seguente: « Le provvidenze di cui alla legge 4 giugno 1964, numero 11, sono prorogate fino al 30 giugno 1966 ».

Sull'ordine dei lavori.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Signor Presidente, mi permetto di sottoporre alla considerazione della Signoria vostra onorevole la richiesta che mi accingo a fare, che è motivata da ragioni di salute. Chiedo, nella qualità di Presidente della 1ª Commissione legislativa, che l'esame dei disegni di legge numeri 326 e 487-114 concernenti rispettivamente: « Istituzione dei ruoli organici provvisori dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico » e « Integrazione del ruolo periferico, ad esaurimento, della Presidenza della Regione, istituito con la legge 20 agosto 1962, numero 23 » venga rinvia a domani stante e l'ora tarda e le mie non buone condizioni fisiche.

D'altra parte, intendo precisare che, allorché si discuteranno tali disegni di legge, desidero essere presente.

PRESIDENTE. Onorevole Varvaro, in conformità alle decisioni prese, i disegni di legge, cui lei ha fatto riferimento, debbono essere discussi nella presente seduta.

Circa il rinvio a domani non posso darle alcuna assicurazione. Comunque, la Presidenza si riserva di decidere.

Riprende la discussione del disegno di legge: « Proroga della validità della legge regionale 4 giugno 1964, numero 11, sulla concessione degli assegni familiari ai coloni, mezzadri, coltivatori diretti e categorie assimilate nella Regione siciliana ». (455, 467, 474)

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del disegno di legge: « Proroga della validità della legge regionale 4 giugno 1964, numero 11, sulla concessione degli assegni familiari ai coloni, mezzadri, coltivatori diretti e categorie assimilate nella Regione siciliana ». (455, 467, 474)

Ricordo che poc'anzi era stato annunciato l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo 1 presentato dall'onorevole Giacalone Vito e altri.

Dichiaro aperta la discussione su tale emendamento.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, per quanto riguarda il disegno di legge concernente la proroga degli assegni familiari ai coltivatori diretti, non possiamo non prendere atto — sia pure con dispiacere — di una situazione di divisione che si è venuta a creare, non certamente per volontà nostra, ma su iniziativa di altri. Debbo far rilevare, nella maniera più serena possibile, che innanzitutto questo disegno di legge anche nell'ultimo testo, non interferisce in maniera assoluta con l'emananda legge nazionale proprio perchè si prevede la proroga fino al 30 giugno 1966, cioè a dire per un anno; la legge nazionale, come è noto, entrerà in vigore il 1º gennaio del 1967. Il potenziale sindacale e di richiesta per quanto riguarda determinate rivendicazioni in campo nazionale resta, pertanto, integro.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria, debbo dire che essa è stata reperita proprio attraverso la somma di circa 2 miliardi esistente sugli stanziamenti della precedente legge sulla stessa materia. Saremmo ben felici se, invece, di prorogare la concessione dei benefici solo per le mogli dei coltivatori diretti, potessimo mantenere tali provvidenze per tutti gli assistiti, e cioè per tutti i figli dei coltivatori diretti. Però, sarebbe opportuno che, la proposta di estensione di questa forma di assistenza fosse accompagnata dalla indicazione del finanziamento. Mi sembra che nell'emendamento presentato il finanziamento non sia indicato. Lascio pertanto all'onorevole Presidente dell'Assemblea la possibilità di valutare l'argomento e di trarre le conseguenze circa la ricevibilità o meno di questo emendamento anche alla luce di precedenti decisioni della Presidenza circa emendamenti sforniti di copertura finanziaria.

Ci auguriamo che i coltivatori diretti possano fruire delle provvidenze che ci accingiamo a concedere e ci auguriamo altresì che siano gli stessi coltivatori diretti a valutare le

posizioni che su questo problema le une e le altre forze hanno assunto in quest'Aula.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, desidero sentire il parere della Commissione.

GENOVESE, *Presidente della Commissione*. L'iniziativa legislativa non ha incontrato il consenso unanime della Commissione. La maggioranza di essa era orientata per l'estensione delle provvidenze a tutti gli aventi diritto ed è contraria a questo emendamento.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

ZAPPALA', *segretario*:

« Art. 2.

La spesa resta contenuta nei limiti autorizzati con la legge 4 giugno 1964, numero 11 ».

PRESIDENTE. La Commissione?

GENOVESE, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. D'accordo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 2.

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, la Commissione e il Governo sono favorevoli, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge: « Proroga della validità della legge regionale 4 giugno 1964, numero 11, sulla concessione degli assegni familiari ai coloni, mezzadri, coltivatori diretti e categorie assimilate nella Regione siciliana » (455, 467, 474).

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

BUTTAFUOCO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Avola, Barbera, Bombonati, Bonfiglio, Buffa, Buttafuoco, Cangialosi, Carollo Luigi, Carollo Vincenzo, Celi, Cimino, Colajanni, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, Dato, Di Benedetto, Di Bennardo, Di Martino, Fagone, Falci, Faranda, Fasino, Franchina, Genovese, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giummarra, Grammatico, Lanza, La Porta, La

Terza, Lombardo, Mangione, Marraro, Mazza, Miceli, Mongelli, Muccioli, Muratore, Nicastro, Nicoletti, Ochipinti, Ojeni, Ovazza, Pavone, Pivetti, Renda, Romano, Rossitto, Rubino, Russo Michele, Sallicano, Sammarco, Sanfilippo, Santalco, Santangelo, Sardo, Scaturro, Seminara, Tomaselli, Trenta, Vajola.

E' in congedo: Macaluso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	65
Astenuti	1
Votanti	64
Maggioranza	33
Voti favorevoli	32
Voti contrari	33

Poichè i deputati segretari hanno accertato che si è riscontrata nell'urna una pallina in più rispetto al numero dei votanti, la Presidenza, valutate le circostanze, dichiara nulla la votazione e dispone che si ripeta.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla nuova votazione per scrutinio segreto del disegno di legge: « Proroga della validità della legge regionale 4 giugno 1964, numero 11, sulla concessione degli assegni familiari ai coloni, mezzadri, coltivatori diretti e categorie assimilate nella Regione siciliana ». (455, 467, 474)

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

BUTTAFUOCO, segretario, fa l'appello.

PRESIDENTE. Avverto che le urne resteranno aperte mentre proseguirà lo svolgimento dell'ordine del giorno.

(*Le urne restano aperte*)

Inversione dell'ordine del giorno.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, avanzo formale proposta di dare inizio, mentre si vota, alla discussione del disegno di legge numero 487-114 posto al punto 8 dell'ordine del giorno. Su questo disegno di legge non sono prevedibili emendamenti né una lunga discussione. Fra l'altro, così come ripetutamente si sono espressi in quest'Aula alcuni colleghi, sembra che ci sia l'unanimità dei consensi per una immediata discussione. Pertanto, insisto, onorevole Presidente, nella mia proposta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la domanda di prelievo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

**Presidenza del Vice Presidente
COLAJANNI**

Discussione del disegno di legge: « Integrazione del ruolo periferico, ad esaurimento, della Presidenza della Regione, istituito con la legge 20 agosto 1962, numero 23 » (487-114/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Integrazione del ruolo periferico, ad esaurimento, della Presidenza della Regione, istituito con la legge 20 agosto 1962, numero 23 » (487-114/A), iscritto al numero 8 dell'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il relatore è l'onorevole Varvaro, Presidente della Commissione, il quale ha facoltà di parlare.

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, onorevole

colleghi, data l'ora che volge e il cumulo di lavoro dell'Assemblea, avrei dovuto, così come pensavo, rimettermi alla relazione scritta che, credo, nessuno avrà letto o leggerà. Però, non posso fare a meno di accennare che questa iniziativa legislativa riguarda l'inquadramento di personale che è stato assunto violando cinque leggi della Regione e una dello Stato. Queste leggi facevano divieto di assunzione e stabilivano anche sanzioni per le assunzioni illecitamente operate. Tuttavia, le assunzioni sono state fatte lo stesso e per un numero di unità che oltrepassa le cinquecento, mentre il Governo era ed è consapevole che nella Regione siciliana c'era plethora di impiegati.

Per i fattori che a tutti sono noti è intervenuto successivamente un elemento di valutazione umana per cui la Commissione, attraverso un'indagine, della quale ha incaricato la Presidenza della Regione e precisamente l'ufficio di polizia della Presidenza stessa, ha potuto operare una notevole riduzione nel numero di assunzioni inizialmente previsto. È stato infatti accertato che dal 1960 ad oggi una notevole parte del personale che aspirava all'inquadramento, ha trovato, per proprio conto, diversa sistemazione e pertanto al posto dei 323 ex cottimisti licenziati nel 1960, abbiamo oggi solo 142 unità, come risulta dagli accertamenti anzidetti, fatti per iniziativa della Commissione.

Desidero sottolineare che questa spinta umanitaria è degna di rilievo e che tutti ci siamo sottomessi a questa esigenza; ma devo dichiarare che è una esigenza umana che danneggia la Regione, in quanto sanatoria di operazioni illecite compiute dagli Assessori competenti che hanno proceduto a tali assunzioni.

Ho ritenuto opportuno, sia pure con grande amarezza pronunciare queste parole qui a chiusura di questa quinta legislatura, nella speranza che nell'altra legislatura che sarà affidata ai più giovani, muti questo malcostume delle assunzioni per ragioni elettoraliistiche.

Devo precisare che l'attuale impostazione riduttiva della entità numerica, è stata unanimamente accolta dalla Commissione. Mi auguro — e questo lo dico molto chiaramente — che non vengano presentati emendamenti che deformerebbero o trasformerebbero la legge, perché i numeri delle unità da inquadrare, accertati a seguito delle nostre indagini,

sono stati raggiunti dopo una coscienziosa valutazione anche documentata delle unità che sono ancora disoccupate e che meritano di essere prese in considerazione.

Devo anche precisare che se emendamenti di questo tipo venissero presentati, sin da ora mi dichiaro in disaccordo e sarei costretto a far tornare il disegno di legge in Commissione per un riesame della materia.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste.
Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'inizio di questa legislatura, esattamente nel luglio del 1963, questa Assemblea votò un ordine del giorno con il quale si invitava il Governo: da un lato a non procedere a nessuna altra assunzione, e dall'altro ad assumere tutti coloro che prestavano servizio. Il Governo veniva altresì impegnato a presentare un disegno di legge perché l'Assemblea esaminasse tutta la materia. Il Governo ha adempiuto all'ordine del giorno votato dall'Assemblea, presentando il disegno di legge che è stato accuratamente vagliato dalla Commissione e che è stato successivamente, con qualche modifica, approvato all'unanimità dalla stessa.

Preme al Governo dire che in questa legislatura nessuna assunzione è stata fatta, in conformità all'ordine del giorno che l'Assemblea ha votato, e che questo disegno di legge è la conseguenza di un deliberato assembleare. Il Governo, quindi, esprime il suo parere favorevole al passaggio all'esame dei singoli articoli e concorda con il Presidente della Commissione nel senso della più stretta applicazione delle leggi che regolano la vita della Regione.

ROSSITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessore Fasino ha voluto, intervenendo a nome del Governo, richiamare l'ordine del giorno del 31 luglio 1963 con cui si impegnava il Governo a non assumere e a non licenziare e a presentare un disegno di legge che impegnasse l'Assemblea a decidere

del destino del numeroso gruppo di persone che erano assunte di fatto, negli uffici della Regione in violazione delle norme che regolano la materia delle assunzioni. In realtà, oggi discutiamo un disegno di legge che ha voluto richiamarsi, anche nelle sue motivazioni e nel suo articolato, all'impegno che allora assunse l'Assemblea votando quell'ordine del giorno di cui ero primo firmatario.

Devo, però, fare alcune affermazioni che riguardano in primo luogo il lavoro compiuto dalla Commissione competente. Vero è che sappiamo con esattezza, di seguito all'indagine svolta dalla Commissione, il numero delle unità di personale da inquadrare, ma è anche vero che tale indagine è stata proficua per molti aspetti, nel senso che essa ha permesso di ridimensionare la portata e l'impostazione di alcuni disegni di legge che erano stati presentati sullo stesso oggetto.

Per esempio, per quanto riguarda i cosiddetti cottimisti dell'agricoltura, pur esistendo un disegno di legge che riproponeva nel 1966 l'assunzione di circa 320 persone, la Commissione ha accertato che si tratta di un numero molto più limitato di persone attualmente disoccupate.

Ritengo che l'Assemblea debba essere grata alla Commissione per il lavoro che essa ha svolto. Vorrei però dire due altre cose: la prima riguarda un'affermazione che ha fatto qui l'onorevole Fasino poco fa. Essa sarebbe importante se, non solo corrispondesse al vero, ma ci fosse la prova della verità. Cioè a dire non posso sostenere che tale affermazione non corrisponda al vero, ma dico che non ho le prove per confermarla.

L'Assessore all'agricoltura ha voluto rivendicare, ad onore di questa legislatura, il fatto che non siano state operate assunzioni da quella data che praticamente segna proprio l'inizio della legislatura.

Credo che ciò rappresenti una novità rispetto alle altre legislature, però vi sono delle affermazioni contenute nella relazione dello onorevole Varvaro che varrebbe la pena di meditare per quanto riguarda il modo con cui il Governo ha affrontato comunque il problema dell'Amministrazione ed anche della funzionalità degli Assessorati e dei gabinetti.

Ho letto nella relazione dell'onorevole Varvaro che c'è ancora nei gabinetti e nelle segreterie particolari degli Assessori un certo numero di persone non assunte regolarmente.

Ho letto anche che in alcune segreterie ed in alcuni gabinetti di Assessori c'è un rilevante numero di impiegati. Per esempio, si afferma che nella segreteria di un Assessorato — io vorrei che si chiarisse anche di quale Assessorato si tratta — vi sono addette ben 70 persone; che in altre segreterie vi sono una quarantina di addetti. Alcuni Assessori, poi invitati a fornire il numero e i nominativi dei dipendenti che sono stati chiamati a far parte delle segreterie e dei gabinetti, si sono rifiutati di farlo.

Comunque, secondo i dati in mio possesso, ci sono oggi nelle segreterie e nei gabinetti degli Assessori della Regione circa 600 dipendenti, cioè circa un decimo dei dipendenti della Regione siciliana.

Credo che questa situazione vada modificata e che di essa si debba parlare in questa occasione, perché l'attuale disegno di legge pone problemi di coscienza sul terreno umano e su quello politico, per il presente e per l'avvenire davanti a noi tutti.

Dobbiamo essere certi, discutendo questa legge, di fare bene, di approvarla non soltanto per una pura e semplice sanatoria, ma per fare qualche cosa di diverso rispetto a quello che è avvenuto negli anni passati e cioè per troncare definitivamente un certo andazzo. Per questo, a me sembra che sia ancora più importante di questa discussione, che l'onorevole Varvaro dia un ulteriore chiarimento sui dati che io ho ricordato, e che ci sia comunque, a conclusione di questa discussione, un impegno del Governo, anche attraverso un ordine del giorno a far rientrare gli Assessori regionali nella legalità.

Non è ammissibile che una parte così larga di personale della Regione venga distolto dal suo lavoro e presti la propria opera o per gli Assessori oppure per gli amici, o per i deputati, scusate onorevoli colleghi della maggioranza, o per deputati comunque, i quali non hanno il diritto di avere dei segretari, perché fruiscono di stipendio e di altri diritti sanciti dalla legge. Tutti costoro non hanno certamente il diritto di avere distaccati dei dipendenti della Regione ai loro servizi, perché questo non è consentito dalla legge.

Ritengo, quindi, che su questo argomento sia importante che l'Assemblea, che è oggi alla conclusione dei lavori della legislatura, voti un ordine del giorno di critica ma anche di impegno preciso da parte del Governo a

rientrare nella legalità. Un certo numero di persone può essere addetto alle segreterie ed ai gabinetti, ma non si può andare oltre quel certo numero, perché gli Assessorati sono al servizio dei cittadini, non a servizio dei deputati, né degli assessori.

Nella Regione siciliana è invalsa l'abitudine che le pratiche che i cittadini debbono svolgere presso gli Assessorati non vanno avanti secondo criteri oggettivi, ma troppo spesso secondo le raccomandazioni e, quindi, attraverso il lavoro delle segreterie e dei gabinetti piuttosto che di quello degli uffici.

Questa è la prima questione su cui volevo parlare, per annunziare che nel corso della discussione generale, presenteremo un ordine del giorno in cui chiederemo un impegno preciso di questo genere, dopo che, spero, avremo ascoltato anche una replica di chiarimento da parte della Commissione.

L'altra questione riguarda l'accettazione di un preciso impegno del Governo a non effettuare nuove assunzioni. Vero è che esiste il tassativo divieto (ho accertato personalmente che ciò è contenuto in leggi che sono state votate in precedenti legislature) di procedere ad assunzioni di personale; però è anche vero che tale divieto — in mancanza di una norma che stabilisca realmente una responsabilità penale o amministrativa — di fatto è diventato inefficace. Sotto questo profilo, credo che sia importante che si inserisca in questa legge un articolo che contempli delle sanzioni amministrative (non possiamo stabilire sanzioni penali) nei confronti degli Assessori, dei Direttori generali ed anche dei Capi servizio degli Assessorati. Così facendo si definiscono ed identificano i veri responsabili di inosservanza delle norme che sono stabilite dalla legge.

Dopo aver detto questo, voglio qui affermare — ed in questo mi ricollego a quanto ha detto poco fa il presidente della Commissione, onorevole Varvaro — che ci troviamo davanti a problemi seri, soprattutto ad un problema di coscienza. Vi sono molti dipendenti, una parte di quelli la cui assunzione si prevedeva in vari disegni di legge, oggi ridimensionati, che si trovano in una situazione realmente tragica.

Nel sottolineare come titolo di onore per me e per gli altri colleghi che in questa legislatura hanno impedito che ci fossero leggi di sanatoria o comunque hanno vigilato perché

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

non si procedesse ad assunzioni, ritengo, però, di dovere affermare che, indipendentemente dai disegni di legge presentati e dalle promesse fatte durante questi ultimi anni, esiste una categoria nuova di lavoratori per i quali sono mutate le potenziali possibilità che essi avevano nel passato. Si tratta di gente che da ben sette anni aspetta una legge che risolva il proprio problema e in tale attesa, ovviamente, non ha affrontato altre strade, per cui oggi si trova realmente in una situazione difficile.

Ho avuto modo di seguire da vicino un gruppo di questi lavoratori che da sette mesi fanno bivacchi, stanno di notte fuori, si sono anche ammalati e hanno lottato come hanno potuto perché ritenevano di avere questo diritto sulla base di una promessa che era stata loro fatta.

C'è, dunque, un problema grave, ripeto, anche di coscienza umana e civile; so che questo problema non è di facile soluzione, però ritengo che sia necessario istaurare un sistema nuovo che cominci non soltanto con le promesse per il futuro, ma modificando in primo luogo l'andazzo che c'è oggi negli assessorati.

Concludo, onorevole Presidente, dicendo che diventa per me un fatto decisivo che il Governo, prima della chiusura della discussione generale, chiarisca che su questo terreno ci sarà una osservanza rigida della legalità.

CANGIALOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANGIALOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'iter travagliato di questo disegno di legge arriva questa sera alla sua conclusione.

Certo, l'Assemblea esaminandolo e ricordando le avventure vissute dai soggetti interessati, non può che trarne un grande ammonimento, quello, cioè, che si finisce una volta per sempre, di creare speranze che poi diventano delusioni.

Con questo disegno di legge, intendiamo porre fine ad una questione che è divenuta umana, ad una questione che riguarda diecine di persone, padri di famiglia, che abbiamo visto, che conosciamo tutti singolarmente, nel loro volto; abbiamo visto la loro stanchezza,

i loro sacrifici, e questa sera vogliamo mostrare che l'Assemblea, proprio tenendo conto degli aspetti umani di questa gente, vuol porre riparo alle delusioni che altri hanno creato.

Però, l'ammonimento che ci viene è che questi sistemi devono finire una volta per sempre, perché questo travaglio che noi creiamo nelle coscienze umane diventa poi anche travaglio nostro, delle nostre coscienze.

Ecco perchè io, a nome del gruppo della Democrazia cristiana, vorrei rivolgere un appello ai colleghi, Attendiamo pure la dichiarazione del Governo, la risposta chiesta dall'onorevole Rossitto; però, non attardiamoci con ordini del giorno e con altri argomenti. Cerchiamo, onorevoli colleghi, di far sì che questa legge che di per sè è un grande monumento, concluda questa annosa vicenda. Appunto per questo, a nome del gruppo della Democrazia cristiana annunzio, signor Presidente, il voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Tuccari, Varvaro, Giacalone Vito, La Porta, Marraro, Carbone, Miceli e Colajanni, l'ordine del giorno numero 116, di cui do lettura.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che dalla relazione della Commissione al disegno di legge numero 487 risulta una situazione di intollerabile, patente illegalità in ordine:

a) al regime dei distacchi ;

b) al numero degli addetti alle segreterie e agli uffici di gabinetto degli Assessori regionali;

ritenuto che in nessun modo il problema sociale ed umano della sistemazione del personale illegittimamente assunto deve portare a violazioni di leggi e di disposizioni

impegna il Governo

a) a disporre immediatamente la restituzione di tutto il personale attualmente distaccato al proprio posto di provenienza;

b) a ristabilire con assoluto rigore gli organici delle segreterie e dei gabinetti assessoriali entro i termini della legittimità;

c) a promuovere, in caso di nuove irregolari assunzioni, a qualsiasi titolo, con retribu-

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

re supinamente la possibilità di una sistematizzazione, quasi che le qualifiche e le competenze non possano servire. Ecco l'aspetto su cui noi dovremmo riflettere, l'aspetto che ci riguarda.

Ma oggi, ripeto, dopo tanti anni, siamo a sanare una situazione che speriamo sia l'ultima, si tratta indubbiamente di una situazione che ha aspetti paradossali e pirandelliani, specie per i cattimisti dell'Assessorato all'agricoltura, che non è scaturita certamente da motivi legittimi. Questi nostri cittadini non avevano neppure diritto ad uno stipendio, ma venivano pagati ricorrendo a mezzucci che certamente non ponevano il loro lavoro e la loro serietà in una posizione di dignità e di riguardo. Queste considerazioni voglio ripetere da questa tribuna proprio perché ho avuto occasione, parlando con gli interessati, di dirle chiaramente.

Desidero anche precisare che al riguardo vi sono delle colpe non solo da parte dell'Amministrazione regionale e dell'esecutivo, ma anche dell'Assemblea. Siamo anche noi, noi tutti, responsabili di questa situazione. Se volessimo sul serio parlare di rilancio dell'Autonomia, se volessimo sul serio prendere in esame gli aspetti etici del problema, dovremmo pervenire alla conclusione che oggi è necessario chiudere questa vicenda con un proponimento che è quello di dare garanzia a tutti i cittadini siciliani di poter accedere per le loro capacità, ai posti dell'Amministrazione regionale per servire la Regione e non perchè si è in possesso di una tessera di partito o della raccomandazione di un influente sindacalista, o di un vescovo, o di un parroco.

Per questi motivi, Signor Presidente, proprio nell'intento di avere riguardo agli aspetti umani di tante famiglie che in questa illusione si sono anche consumate in questi anni, il mio Gruppo si è adoperato per trovare questa soluzione; ma ripeto, ci auguriamo vivamente che si chiuda definitivamente una pagina che certamente non fa onore all'esecutivo regionale.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Varvaro, Barbera, Di Bennardo, Marraro e Genovese il seguente emendamento:

alla lettera a) dell'ordine del giorno numero 116 sostituire le parole: «al regime dei distacchi» con le parole: «al malcostume delle assunzioni e dei distacchi».

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, ho chiesto di parlare per dichiarare che il gruppo del Movimento sociale italiano è a favore del disegno di legge; ritiene che il personale, che è contemplato nei vari articoli del provvedimento, debba trovare finalmente una sistemazione. La situazione che viene all'esame dell'Assemblea riflette un aspetto sociale ed umano che l'Assemblea non può non accogliere, rispondendo alle attese delle varie categorie elencate all'articolo 2.

Concordiamo anche sulle altre considerazioni che sono state qui fatte circa il rispetto delle leggi.

Vorrei sottolineare che l'Assemblea, anche nel corso di questa legislatura, ha approvato dei provvedimenti sempre sul terreno della sanatoria, che hanno consentito la possibilità a migliaia di lavoratori, insegnanti e altre categorie, di essere inquadrati nei ruoli. A un certo punto però il problema del costume viene sollevato per queste duecento unità, o poco più mentre esso investe purtroppo tutta la prassi seguita dalla Regione siciliana fin dal suo nascere.

Nel condividere la necessità che finalmente si attuino in maniera rigida le leggi vigenti, ritengo che il problema particolare debba essere valutato positivamente, nel senso che il disegno di legge debba essere approvato dall'Assemblea.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Onorevole Presidente, non pensavo di intervenire su un disegno di legge di iniziativa governativa di circa un paio di anni fa, che, è stato discusso approfonditamente in sede di Commissione. Però, nel momento in cui l'Assemblea è consapevole della necessità di dare sistemazione definitiva a tante persone che hanno lavorato in posizione irregolare ed illegale, mi corre l'obbligo di dare alcuni chiarimenti.

Innanzitutto, desidero dire che non possiamo dichiararci a parole favorevoli al disegno di legge, mentre nei fatti ingigantiamo le ombre connesse con la vicenda allo scopo di

preparare il terreno per un voto contrario dell'Assemblea.

Devo dare atto al Presidente della Commissione dell'obiettività e del tono garbato con cui ha esposto e precisato tutti i termini della situazione dando all'Assemblea la sensazione che non debba più verificarsi tutto ciò che è avvenuto e richiamando infine il Governo al rispetto delle leggi esistenti. In altra sede con garbo e con rispetto ha richiamato anche l'attenzione dello stesso Presidente dell'Assemblea. Devo altresì dare atto al Presidente della 1^a Commissione, onorevole Varvaro, della estrema scrupolosità con cui ha condotto i lavori della Commissione, pur criticando doverosamente questo stato di cose, anche se in sede di relazione all'Assemblea, poi, molto opportunamente ha ridimensionato tutti gli aspetti della vicenda proprio per evitare l'allarmismo dei colleghi e, di conseguenza, la non approvazione del disegno di legge.

Tuttavia, sono stati fatti altri rilievi. Il disegno di legge riguarda la sistemazione di personale che si trovava in posizione irregolare alla data del 31 luglio 1963, cioè a dire non riguarda personale assunto successivamente a quella data; personale che faceva già servizio in maniera regolare o meno presso gli Assessorati della Regione e che l'Assemblea regionale si riprometteva di sistemare; tanto è vero che votò un ordine del giorno con cui si vietavano nuove assunzioni e nello stesso tempo impegnava il Governo a presentare un disegno di legge per l'inquadramento di tale personale.

Dunque, il disegno di legge odierno trae origine da quell'ordine del giorno.

Se è ben vero che i colleghi dell'Assemblea sono a conoscenza di alcuni fatti, è altresì ben vero che occorre trovare uno strumento possibilmente legislativo che inibisca in modo rigido e rigoroso, ancor più dell'attuale divieto, la possibilità di procedere a nuove assunzioni.

Il Governo deve non soltanto prendere l'impegno di regolarizzare determinate situazioni di fatto di cui l'Assemblea è a conoscenza, ma deve anche provvedere ad eliminare al più presto, ove esistono, quei casi paradossali di cui ha poc'anzi parlato l'onorevole Rossitto; evidentemente senza minimamente inficiare la portata del disegno di legge sottoposto al nostro esame. In questo senso riteniamo che il Presidente della Regione, nella sua respon-

sabilità politica e non soltanto sotto questo profilo, debba intervenire presso gli Assessori, perchè vengano definitivamente eliminate molte unità di personale addette alle segretearie particolari ed ai Gabinetti assessoriali.

Ritengo che sia superfluo dire che il mio gruppo è favorevole non solo al passaggio all'esame degli articoli, ma anche all'approvazione del disegno di legge in discussione.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a tanto coro di assensi non poteva mancare la comunicazione del voto favorevole, peraltro già manifestato dal rappresentante liberale in sede di 1^a Commissione, del Gruppo liberale a questo disegno di legge. Però, non si può non sottolineare lo stato di disagio in cui ogni uomo politico, di qualunque settore, si trova in questo momento quando deve, soprattutto allo scorcio di una legislatura, sanare delle situazioni irregolari.

Circa la necessità di adottare un provvedimento col quale si fa assoluto divieto di procedere ad assunzioni, vorrei ricordare che se si applicassero le leggi esistenti non si dovrebbero commettere delle irregolarità perchè la legge che vieta le assunzioni esiste e, di conseguenza, la situazione di fatto che ci si presenta oggi al nostro esame è di patente violazione di tale legge. Così come ha ricordato il Presidente della 1^a Commissione, esiste una legge con la quale si stabilisce che nessuna assunzione può essere operata se non mediante concorso. Questa legge non è stata rispettata ed oggi siamo costretti a concedere una sanatoria a situazioni irregolari. Se consultassimo i resoconti parlamentari di alcuni anni or sono, potremmo leggere un discorso pronunziato dall'onorevole La Loggia da questa tribuna in occasione di un'altra sanatoria riguardante l'assunzione di ben 1.200 cattimisti nell'Amministrazione regionale. Ricordo che l'onorevole La Loggia disse che si trattava di una situazione irregolare, ma che comunque quelle persone che avevano dato un contributo all'Istituto autonomistico, avevano diritto ad essere inquadrati nei ruoli. Subito dopo, lo stesso onorevole La Loggia affermava che doveva essere scritta la parola fine a tutte le situazioni irregolari.

Purtroppo, la parola fine forse è stata dimenticata, anzi, sicuramente lo è stato e sono state fatte altre assunzioni.

Questa gente ha sofferto, ha detto bene Cangialosi; ognuno dei deputati qui presenti conosce singolarmente le persone perché hanno bussato a tutte le porte. Hanno diritto ad essere sistemati e noi riconosciamo loro questo diritto senza poter nascondere quello stato di amarezza di cui ho parlato. Mi auguro, nell'interesse dell'Istituto regionalistico, che questi fatti irregolari non avvengano più.

Nel ribadire che non occorre adottare alcun provvedimento legislativo perchè esiste una apposita legge, mi auguro che l'esecutivo, qualunque esso sia, rispetti quella legge anche al fine di non creare delle situazioni irregolari che mettono in imbarazzo morale tutti i deputati a qualsiasi schieramento politico essi appartengano.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti all'ordine del giorno numero 116:

— dagli onorevoli Lombardo, D'Acquisto, Trenta, Cimino e Pavone:

sopprimere il primo considerato comprese le lettere a) e b);

sopprimere la lettera a) dell'« impegna il Governo »;

nella lettera b) sostituire la parola: « ristabilire » con « mantenere »;

aggiungere alla fine del comma d): « che eventualmente vi presti servizio »;

— dagli onorevoli Marraro, Tuccari, Giacalone Vito, Rossitto e Carbone:

aggiungere dopo le parole: « in caso di » le parole: « mantenimento o di ».

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, desidero inizialmente precisare che intervengo sia sul disegno di legge che sull'ordine del giorno.

Debo anzitutto rettificare alcune affermazioni fatte in sede di discussione generale dall'onorevole Fasino e da qualche altro collega. Costoro hanno affermato che il disegno

di legge non è altro che la traduzione operativa, diciamo così, dell'ordine del giorno votato dall'Assemblea in data 31 luglio 1963. Questo non è esatto, perchè l'ordine del giorno in oggetto, nella parte dispositiva, testualmente dice: numero uno: « non effettuare ulteriori assunzioni di nessun genere »; numero due: « a presentare entro tre mesi un apposito disegno di legge tendente alla normalizzazione della posizione giuridica del cospicuo gruppo di dipendenti il cui rapporto d'impiego è tuttora precario ».

Debo sottolineare che al 31 luglio del 1963, le 323 persone di cui in atto ci occupiamo erano fuori dell'Amministrazione e non avevano, quindi, alcun rapporto d'impiego precario. Dunque, ne consegue che se avessimo dovuto formulare il disegno di legge in rapporto a quell'ordine del giorno, non avrebbe potuto trovare sistemazione la parte residua delle 323 unità che è tuttavia senza lavoro. Quindi, la Commissione è andata oltre l'ordine del giorno, ha ritenuto che si trattasse di una lacuna e ha interpretato l'enunciazione dell'ordine del giorno in senso estensivo. In ordine, poi, alle altre questioni sollevate dall'odierno ordine del giorno e particolarmente dagli emendamenti che sono stati proposti dai colleghi Lombardo, D'Acquisto ed altri, debbo anzitutto fare alcune osservazioni che, credo, i colleghi possano accettare come provenienti da una fonte che in questo momento non è tinta da altro interesse che quello della Regione siciliana, dell'Istituto autonomistico e di questa Assemblea. Devo dichiarare che non ci sono questioni politiche che mi guidano e nemmeno questioni di critica preconcetta, ma questioni oggettive che, credo, siano degne di considerazione.

Esaminiamo anzitutto la situazione degli addetti alle segreterie e ai Gabinetti assessoriali.

E' stato detto, e giustamente, che talune segreterie sono pledoriche, tant'è che in una di esse — così è stato segnalato — vi sono addette ben 72 persone. La Commissione ha chiesto ed ottenuto i dati concernenti le persone addette a tali uffici. Gli assessori, nel fornire i dati, hanno dichiarato per iscritto che le loro segreterie sono perfettamente in regola con quanto è previsto dalle leggi vigenti. La Commissione, almeno per qualche assessorato, nutre dei dubbi sulla veridicità delle notizie fornite.

zione o meno, giudizi di responsabilità nei confronti degli Assessori, dei direttori e dei capi servizi degli assessorati interessati;

d) ad estromettere con decorrenza immediata, dalle segreterie e dai gabinetti assessoriali tutto il personale estraneo all'Amministrazione ».

Onorevoli colleghi, sospendo momentaneamente la discussione del disegno di legge per proclamare l'esito della votazione testé effettuata.

Chiusura della votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per scrutinio segreto sul disegno di legge numeri 455, 467, 474.

Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Hanno preso parte alla votazione: Aleppo, Avola, Barbera, Barone, Bombonati, Bonfiglio, Buffa, Buttafuoco, Cangialosi, Carbone, Carollo Luigi, Carollo Vincenzo, Celi, Cimino, Colajanni, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, Dato, Di Benedetto, Di Bennardo, Di Martino, Fagone, Falci, Faranda, Fasino, Fusco, Genovese, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giummarra, Grammatico, Grimaldi, La Loggia, La Porta, La Terza, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Marraro, Mazza, Miceli, Mongelli, Muccioli, Muratore, Nicastro, Nicoletti, Occhipinti, Ojeni, Ovazza, Pavone, Pivetti, Renda, Romano, Rossitto, Rubino, Russo Michele, Sallicano, Sammarco, Sanfilippo, Santalco, Santangelo, Sardo, Scaturro, Seminara, Tomaselli, Trenta, Tuccari, Vajola, Varvaro, Zappalà.

Sono in congedo: Macaluso.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	74
Maggioranza . . .	38
Voti favorevoli . . .	49
Voti contrari . . .	25

(L'Assemblea approva)

Riprende la discussione del disegno di legge: « Integrazione del ruolo periferico, ad esaurimento, della Presidenza della Regione, istituito con la legge 20 agosto 1962, numero 23 ». (487-114)

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del disegno di legge: « Integrazione del ruolo periferico, ad esaurimento, della Presidenza della Regione, istituito con la legge 20 agosto 1962, numero 23 ». (487-114)

Ricordo che era stata annunziata la presentazione dell'ordine del giorno numero 116 da parte degli onorevoli Tuccari, Varvaro e altri.

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avrei preferito, in questa circostanza, addirittura non prendere la parola, proprio per non perdere ulteriore tempo in ordine all'approvazione del progetto di legge; ma non vorrei che, attraverso gli interventi che, tra l'altro, sono stati pronunziati a nome dei partiti cui i singoli oratori appartengono, si volesse strumentalizzare una vicenda che, in realtà, certamente ha aspetti umani e sociali. Se è vero che è degna di considerazione la possibilità di dare comunque una sistemazione, attesa da anni, a questi lavoratori, è anche vero che l'Assemblea, nell'esaminare questo disegno di legge deve seriamente riflettere.

Nel condividere quanto al riguardo di questa vicenda, ha detto l'onorevole Rossitto, vorrei aggiungere che già in altri tempi questo problema avrebbe potuto trovare quella soluzione che, soltanto oggi, dopo cinque anni, specialmente per i cottimisti dell'agricoltura, viene, speriamo, realizzata.

La verità è che vi sono ormai tanti cittadini siciliani, i quali sono convinti che non si può avere rispetto per la legislazione siciliana, perché i governi che si succedono hanno bisogno sempre di nuovi strumenti per estendere la loro influenza. Da qui scaturisce la possibilità di ottenere la raccomandazione che consenta inizialmente una qualsiasi sistemazione e dopo magari quattro, cinque anni di attesa, pervenire all'inquadramento nei ruoli organici dell'Amministrazione regionale. E' questo l'aspetto grave del problema che discutiamo: questa diseducazione, questo attende-

Ma, a parte questo fatto che potremo esaminare dopo, certa cosa è che nelle segreterie ci sono degli estranei all'Amministrazione regionale. Questo è documentato dagli atti della 1^a Commissione che sono a disposizione dei colleghi dell'Assemblea. Richiamo l'attenzione di tutti i colleghi su questo particolare aspetto che ritengo molto delicato e importante.

Non è lecito, a norma di legge, che gli atti della pubblica Amministrazione vengano a cognizione degli estranei perchè sono atti che un estraneo non può vedere se non quando è autorizzato. Invece, purtroppo, gli estranei all'Amministrazione che stanno nelle segreterie prendono cognizione degli atti che riguardano interessi, persone e talvolta anche cose più delicate.

Quindi, cerchiamo di stare attenti perchè qui non si tratta di inquadrare nei ruoli 5 o 10 elementi in più, si tratta di consentire la visione di atti agli estranei, con conseguenze che già si sono risentite. Infatti, in alcuni Assessorati, negli anni scorsi, si è fatto mercato degli atti della pubblica Amministrazione da parte di estranei indebitamente addetti alle segreterie particolari e che godevano la fiducia di alcuni Assessori. Gli Assessori in atto presenti o per lo meno buona parte di essi conoscono certamente l'oggettività di quello che dico, la serietà dei riferimenti che faccio e anche la prudenza per la quale escludo di fare nomi di alcuno perchè mi interessa soltanto che si modifichi l'attuale andazzo.

Il collega Lentini ha parlato di uno strumento legislativo nuovo per evitare le assunzioni. Ebbene, vorrei citare le leggi esistenti, le quali sono state sistematicamente violate. La prima è statale, del 1957, la quale nel fare il divieto di procedere ad assunzioni nella pubblica Amministrazione, stabilisce anche sanzioni finanziarie, cioè l'indennizzo all'Amministrazione dell'importo delle competenze pagate indebitamente. Poi ci sono ben quattro leggi regionali, rispettivamente una del 1958, due del 1959 e una del 1960. Anche queste leggi fanno divieto di assunzioni e prevedono sanzioni a carico di coloro che operano le assunzioni illecite.

Quindi, si evince chiaramente che è previsto il giudizio di responsabilità.

Ed allora, quale strumento dobbiamo cercare ancora se non ubbidiamo alle leggi dello Stato, alle leggi della Regione da noi volute,

a prescindere dagli ordini del giorno? Dovremmo confessare che non c'è possibilità alcuna di rimetterci sulla buona strada?!

Quindi, credo non sia il caso di fare ricorso ad altri strumenti. Bisogna soltanto conformarsi alle leggi esistenti; e si eviti, per esempio, a proposito dell'ordine del giorno, lo sconcio — mi sia lecito di dirlo — di consentire ai deputati di tenere segretari particolari. E' noto che gli Assessori trasferiscono indebitamente nelle loro segreterie alcuni funzionari regionali allo scopo di assegnarli, poi, come segretari particolari ai colleghi deputati. Vediamo così sottratti al lavoro per il quale sono stati assunti tanti e tanti funzionari i quali stanno dietro ai deputati col compito di fare i galoppini elettorali o peggio.

Si prova amarezza quando si leggono gli emendamenti presentati dal collega Lombardo e da altri colleghi.

Allora, veramente debbo dire che non c'è rimedio; e se questo dovessi dirlo come si converrebbe, dovrei affermare che non c'è speranza in un rifacimento etico di questa Assemblea; veramente ognuno di noi tornerebbe a casa, come io lascerò fra pochi giorni quest'Aula, con un'amarezza che non può essere più corretta.

Il collega Lombardo, nientemeno, non vuole che nell'ordine del giorno si affermi la necessità che si ponga fine al malcostume delle assunzioni e dei distacchi. Quindi, vuole ancora le assunzioni e i distacchi...

LOMBARDO. Siamo d'accordo che non debbono avvenire assunzioni, ma non vogliamo il giudizio politico sull'attività del Governo.

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Per quanto riguarda il giudizio politico, tengo a precisare che non ho avuto alcuna intenzione di farlo — e il suo settore dovrebbe darmene atto — tant'è che ho parlato delle piaghe che vanno sanate, senza riferimento di sorta. Altri forse potrà rispondere, ma non io perchè, nel fare questo intervento non mi sono proposto affatto di segnalare i mali della Democrazia cristiana. Lei, invece, accusando il colpo, ha voluto dire che i mali sono suoi; ecco perchè non vuole il riferimento che, d'altra parte, non ho fatto assolutamente. Questa sottolineazione non mi preoccupa e non mi preoccupa nemmeno — credano pure l'onorevole Lombardo e i suoi colleghi che

hanno firmato gli emendamenti — che la Democrazia cristiana continui a procedere a nuove assunzioni. A me, che mi accingo a lasciare fra tre mesi questo seggio per tornare alla mia quiete domestica, preoccupa soltanto il buon andamento dell'Assemblea e della Regione. Non ho altro interesse che questo. Desidero ardentemente che si smetta finalmente fuori di qui di diffamare tutti noi — e soprattutto di minare la serietà e l'esistenza stessa dell'Istituto autonomistico, tanto faticosamente conquistato — attraverso questi fatti, attraverso questi atti di malcostume, contro i quali noi ci battiamo, perchè siano aboliti.

Esprimiamo il desiderio, manifestiamo la volontà e ci ripromettiamo di fare uno sforzo per risanare una piaga reale della Regione siciliana, onorevole Lombardo. Quindi, lei presenti tutti gli emendamenti che vuole, si difenda sul terreno politico, questo non mi interessa; a me interessa che lei dica stasera che il fatto è vero, ma che lei non vuole il giudizio politico formale. Il giudizio politico formale lo respinga pure, ma non respinga la realtà del fatto.

Tornando al disegno di legge, onorevoli colleghi, credo che dalla discussione sia venuto fuori un duplice concetto. Il primo riguarda l'accettazione del criterio umano da parte dell'Assemblea, cioè a dire di mettere in servizio persone che si trovano in grave dissesto per colpa delle illecite assunzioni, (queste persone sono state utilizzate con una manciata di pane grezzo per alcuni giorni, e poi abbandonate alla mercè della miseria). Non avevamo il dovere di fare questo; ma comunque raccogliamo le esigenze di queste persone e diciamo: mettiamole al lavoro nella speranza che rendano bene e che diventino buoni impiegati.

La seconda esigenza, mi pare, è questa: che l'Assemblea vuole che si finisca, che si cambi indirizzo, che non sia permessa più alcuna assunzione se non per pubblico concorso.

Ricordiamoci tutti in questa occasione, onorevoli colleghi, di tanti e tanti giovani che conosciamo personalmente e che vorrebbero accedere, mediante concorso, ai posti della Regione; ma i concorsi, come è a tutti noto, non vengono indetti perchè quasi tutti i posti vuoti vengono coperti nei modi che stiamo adottando questa sera.

Concludo, onorevole Presidente, auspicando

che si proceda serenamente nell'esame del disegno di legge nella speranza che i voti che sono stati formulati questa sera vengano sentiti ed accolti da ciascuno di noi e che il disegno di legge stesso possa essere approvato al più presto dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MARRARO. Vorremmo sentire il parere del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione non ha chiesto di parlare.

TUCCARI. Prima di andare oltre, desideriamo sentire il pensiero del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Il Governo, evidentemente, non intende raccogliere l'invito. Non si può costringere il Governo a parlare. Comunque, è chiaro che, al momento della votazione dell'ordine del giorno, il Presidente della Regione dovrà dichiarare se l'accetta o meno.

Si passa all'ordine del giorno numero 116.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo innanzitutto dichiarare di essere d'accordo con quanto ha detto poco fa l'onorevole Varvaro, del cui intervento desidero sinceramente e lealmente sottolineare la pacatezza e il senso di responsabilità. Nel presentare gli emendamenti, non abbiamo voluto apportare una modifica sostanziale allo ordine del giorno presentato dagli onorevoli Tuccari ed altri, perchè nella sostanza condidiamo perfettamente le preoccupazioni e i motivi di fondo che hanno ispirato la relazione della Commissione a questo disegno di legge.

Siamo anche noi preoccupati e aderiamo a questa impostazione, perchè riteniamo che, in effetti, questa materia delle assunzioni, a

livello di enti locali, a livello di enti pubblici regionali, e a livello di Regione siciliana, è diventata veramente una materia che può avere effetti negativi per l'avvenire e per lo sviluppo politico dell'Autonomia siciliana.

Ecco perchè, nel condividere questa impostazione e queste preoccupazioni, abbiamo presentato gli emendamenti che nella sostanza accettano gli elementi principali, gli elementi fondamentali dell'ordine del giorno. Certo, non possiamo tuttavia accettare, onorevole Varvaro — e mi sono permesso di dirglielo nella mia interruzione di poco fa — un giudizio politico negativo che potrebbe apparire strumentale e che non lo è, appunto perchè crediamo che nel suo intervento non c'è veramente alcuna strumentalità politica.

Ritengo, quindi, che sotto questo profilo, l'Assemblea si possa trovare concorde nel votare un ordine del giorno unitario. Aggiungo — almeno così penso — che, al riguardo, da parte nostra si possa modificare il nostro atteggiamento anche in ordine agli emendamenti presentati. Non bisogna dimenticare che questa è una materia che appartiene allo interesse politico di tutta l'Assemblea regionale.

Per questi motivi, onorevole Presidente, avanzo formale proposta di sospendere brevemente la seduta allo scopo di consentire un breve incontro tra i rappresentanti del Governo e quelli della Commissione per tentare di formulare — nella sostanza, ripeto, siamo d'accordo — un ordine del giorno unitario che sia di generale adesione ai principi che sono stati qui enunciati.

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

ROSSITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Signor Presidente, devo soltanto ricordare a me stesso ed all'onorevole Lombardo che l'Assemblea, come ho detto prima, si trova davanti ad un caso di coscienza. Però, noi avvertiamo la necessità di differenziare il nostro giudizio per quanto riguarda la posizione di questi dipendenti che da alcuni anni a questa parte aspettano la realizzazione delle promesse loro fatte, cioè di

essere inquadrati nell'Amministrazione della Regione e per quanto attiene al problema politico che è quello di essere tutti quanti garantiti che non si creino più situazioni del genere.

L'onorevole Varvaro ha voluto ricordare che in parecchie leggi della Regione è stabilito il divieto di nuove assunzioni e sono state previste anche delle sanzioni; credo quindi che l'Assemblea oggi non possa affrontare un problema di questo tipo, che è posto davanti alla sua coscienza, senza dare anche un giudizio critico. Il volere sottrarsi ad un giudizio politico non garantisce la serietà e l'efficacia della discussione per oggi e per il futuro.

Oggi siamo in un periodo in cui si stanno rivedendo una serie di giudizi sulle situazioni mondiali. Abbiamo letto in questi giorni l'importantissima enciclica del Pontefice in cui si prospettano novità sostanziali sui problemi dei rapporti fra i popoli del mondo. Non comprendo quindi, come mai l'onorevole Lombardo e il suo gruppo non avvertano, evidentemente a titolo liberatorio per tutti, la necessità che si dia un giudizio critico che non riguarda il Tizio o il Caio, che non riguarda questo o quel governo o quello che verrà, ma che riguarda in generale un tipo di comportamento dell'esecutivo. Poichè questa è la verità noi riteniamo indispensabile che l'impegno assoluto che fatti di questo genere non ne avverranno più, venga preso sulla base di un giudizio critico.

Se ci si sottrae ad un giudizio critico, onorevole Lombardo, vuol dire che qui continua a permanere la legge dell'omertà; ed allora è evidente...

LOMBARDO. Se siamo favorevoli alla legge, ormai il giudizio critico è inutile.

ROSSITTO. No, il giudizio critico è utile tanto più in quanto si vuole considerare il problema umano di questi cittadini perchè se è vero che si possono affrontare benevolmente i problemi che riguardano padri e madri di famiglia, è altrettanto vero che una diversa considerazione ci deve essere nei confronti di coloro i quali hanno proceduto all'assunzione di 200 o 300 persone illegittimamente.

Quindi, senza voler pronunciare condanne di nessun tipo, vorremmo che l'Assemblea valutasse serenamente la situazione che si è ve-

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

nuta a determinare sia sotto il profilo di un giudizio di autocritica che sia di monito ad ognuno di noi, nel senso che tutto ciò non debba più verificarsi, ed anche per dare una garanzia a tutti coloro i quali ci accingiamo a votare favorevolmente il disegno di legge.

Per questi motivi, sono d'accordo per una breve sospensione della discussione, ma voglio affermare che è molto importante e decisivo che ci sia una presa di coscienza, da parte di tutta l'Assemblea, sulla necessità di mettere veramente un punto fermo e di aprire sin da questo momento una strada nuova nella vita della Regione siciliana.

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Devo dire, onorevole Presidente, che siamo ancora in attesa della dichiarazione del Presidente della Regione. Secondo me, da tale dichiarazione dipenderà il modo di comportarci. E' chiaro che il Presidente della Regione, come capo del Governo, deve dire la sua opinione in merito.

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione può anche parlare tramite gli assessori.

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Non credo, perchè qui sono in ballo le posizioni di alcuni assessori. Quindi, compete esclusivamente proprio al Presidente della Regione, che per il nostro ordinamento è il coordinatore di tutti gli assessorati, di intervenire; a meno che non voglia sottrarsi a questa responsabilità.

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione potrà parlare, se lo chiederà, dopo che saranno esauriti gli interventi.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Signor Presidente, desidero preliminarmente dire a nome del mio gruppo che siamo d'accordo sulla proposta del collega Lombardo, di procedere ad una breve sospensione della discussione per trovare un

punto di incontro. Però, lo siamo ad una condizione: che l'ordine del giorno che, ci auguriamo sia votato unitariamente dall'Assemblea, parta in maniera esplicita da alcune realtà di fatto, che le condanni nella sostanza e che garantisca l'Assemblea e la Regione che, da questa sera in poi, talune situazioni su cui lei, onorevole Coniglio, si è pronunciato in sede di riunione di Capigruppo, abbiano a finire immediatamente.

Il punto d'incontro possiamo trovarlo ad alcune condizioni: che vengano cacciati subito dagli uffici di segreteria e dai Gabinetti assessoriali tutti gli estranei all'Amministrazione regionale, i quali non hanno il diritto di avere cognizione di documenti riservati e di possedere segreti di ufficio. E siccome risulta che in taluni assessorati esistono persone estranee all'amministrazione, l'accordo potremo trovarlo se stasera, nei fatti, condanniamo questa realtà e decidiamo che da domani, onorevole Presidente della Regione, questa gente vada via dagli assessorati.

Possiamo discutere e trovare un punto di incontro a condizione che il personale distaccato rientri agli uffici di appartenenza, perchè nell'ambito di ogni assessorato esistono le energie e le disponibilità umane e tecniche per assolvere le funzioni che in atto espletano i distaccati. Riteniamo, altresì, utile l'incontro a condizione che nelle segreterie e nei Gabinetti sia rispettata la norma, prevista dal regolamento della Regione, che stabilisce il limite di otto unità, che l'aumento dei « soprannumerari » non raggiunga i limiti che ha raggiunto e che non assisteremo più al fatto che in taluni assessorati i soprannumerari, onorevole Falci e onorevole Avola, arrivino alla cifra di 35 o addirittura di ben 70 addetti nelle segreterie particolari degli Assessori.

Si tratta di gente che è nelle segreterie per non lavorare, per stare a casa propria, per stare ai servizi degli Assessori, per andare a fare la spesa a taluni di essi, per fare tutto ciò che non è consentito, a danno della pubblica Amministrazione, del pubblico denaro, della dignità della Regione, della dignità dell'Amministrazione regionale e soprattutto dei diritti di tutti i cittadini siciliani.

Su questa base, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, e su questi punti molto fermi noi riproponiamo la condanna chiara, aperta ed inequivoca all'operato di Assessori, della Giunta regionale e, nel

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

complesso, del Governo della Regione, e, se ci consente, onorevole Coniglio, anche sua perché lei ha tollerato fino ad oggi tale andazzo. Riproponendo le posizioni che ha assunto in sede di riunione di Capi-gruppo lei avrebbe il dovere di riaffermare qui che farà finire, anche se tardi, questo stato di cose. Su questa base siamo disposti a riunirci, a discutere e a trovare le soluzioni più adeguate. Al di fuori di questo, cioè, ove si volessero operare sanatorie, ove si volessero stabilire termini generici, ove si volessero proporre generalizzazioni di prospettive per il futuro lasciando le cose così come sono oggi, e che io ho appena accennato, non siamo disposti assolutamente a trovare alcuna soluzione perché non vogliamo assumere alcuna responsabilità di correttezza di nessun tipo, né politica né di altra natura con gli Assessori, col Governo e con questa maggioranza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare?

CONIGLIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in ordine a questo annoso problema che è stato riportato in questa sede, devo riconfermare ciò che ho detto, quando sono stato invitato cortesemente dalla 1^a Commissione, in occasione della discussione del disegno di legge in esame. Il Governo presentando questo disegno di legge ha creduto di adempiere ad un impegno cui era stato legato dall'Assemblea regionale nella seduta del 31 luglio 1963.

Il Presidente della Regione in quell'occasione disse che intendeva tradurre in termini legislativi il contenuto sostanziale di quell'ordine del giorno; ed oggi, infatti, viene in discussione questo disegno di legge. Riconfermo che il Governo si atterrà a questa direttiva durante la discussione dell'articolato.

In Commissione e in Aula, sono state sollevate alcune osservazioni in ordine alla presenza abusiva di personale estraneo all'Amministrazione regionale negli uffici di questa ultima. L'Assemblea intende conoscere il pensiero del Presidente della Regione al riguardo.

Il Presidente della Regione, innanzitutto, nel deprecare le illegalità e gli abusi, dichiara che interverrà nei confronti degli Assessori regionali, se ce ne sono, che avessero violato una norma che, prima che giuridica, è morale. Riconfermo qui in piena coscienza che non è giusto illudere delle persone con la speranza di una sistemazione, sapendo che ciò non può avvenire se non violando la legge. Ed è per questo che il mio giudizio, se ci sono fatti di questo genere, è estremamente negativo.

In considerazione di ciò, non ho alcuna difficoltà ad impegnarmi dinanzi all'Assemblea, ad agire in conseguenza avvalendomi dei miei poteri. Inizio subito pregando il Presidente della 1^a Commissione di fornirmi tutti gli elementi che sono in suo possesso. E' un problema grave sotto tutti i profili e non posso non sottolineare il rammarico mio e degli altri colleghi; mi è stato assicurato che le violazioni esistono; desidero esserne informato ufficialmente.

Questo è il pensiero del Presidente della Regione al quale è stata chiesta una dichiarazione, che non ha esitato a fare, su questo scottante argomento.

Fra i problemi sollevati, c'è quello relativo ad alcune persone estranee all'Amministrazione che prestano servizio nelle segreterie particolari e nei Gabinetti assessoriali.

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. C'è anche il problema delle assunzioni arbitrarie!

CONIGLIO, Presidente della Regione. Ritengo, onorevole Varvaro, che questo problema delle assunzioni arbitrarie rientri tra quelli di cui ho già parlato. Comunque, ribadisco che, eccettuate le assunzioni di alcune categorie di persone (mutilati, invalidi, sor-domuti, eccetera) nella percentuale prevista dalle leggi vigenti, non si può dar luogo ad alcuna assunzione, se non per pubblico concorso. Se esistono, come pare, assunzioni irregolari di personale, è ovvio che il mio giudizio è identico a quello che ho espresso poc' anzi all'inizio del mio intervento.

Altro problema sollevato, evidentemente meno grave, è quello relativo al distacco di personale da un assessorato ad un altro.

TOMASELLI. E anche presso alcuni deputati che non rivestono cariche governative!

CONIGLIO, Presidente della Regione. Su questo argomento bisogna andare molto cauti. Non va dimenticato che, purtroppo, gli organici degli assessorati sono ancora quelli di molti anni addietro. A questo proposito, vorrei fare l'esempio classico dell'Assessorato allo sviluppo economico, il quale, non avendo ruoli organici, è costretto a chiedere giocoforza dei distacchi di personale per avere un minimo di funzionalità.

ROSSITTO. E' molto semplice il problema. Disponga che tutto il personale addetto alla segreteria particolare dell'Assessore alle finanze sia trasferito all'Assessorato allo sviluppo economico.

CONIGLIO, Presidente della Regione. La legge prevede non solo i distacchi, ma anche le modalità relative. Quindi, se i distacchi sono stati disposti secondo legge, essi vanno mantenuti e rispettati; se, invece, sono stati effettuati in violazione della legge, devono essere senz'altro revocati.

Mi pare che questa mia affermazione sia di estrema chiarezza.

TUCCARI. Scusi, onorevole Coniglio, da parte della Commissione le sono stati forniti i documenti riflettenti tutte le illegalità commesse; perchè mette ancora in dubbio le chia-
re denunzie che qui sono state fatte?

CONIGLIO, Presidente della Regione. Onorevole Tuccari, poco fa ho pregato la Presidenza dell'Assemblea e il Presidente della 1^a Commissione di farmi avere ufficialmente, anche in separata sede, gli elenchi nominativi di tutti coloro che si trovano in posizione irregolare. Non ho alcun motivo di dubitare di quanto mi è stato detto dal Presidente dell'Assemblea e dal Presidente della 1^a Commissione; però, ai fini di eventuali contestazioni e di eventuali giudizi di responsabilità, mi sono necessarie le prove.

Ecco perchè insisto nel chiedere gli elenchi nominativi e tutti gli altri elementi obiettivi che fino a questo momento non mi sono stati forniti. Non è sufficiente per me la risposta datami al riguardo da qualche Assessore, il quale mi dice che nella sua segreteria vi sono addette 25-30 persone, aggiungendo di non sapere esattamente il modo con cui talune di esse siano state precedentemente assunte. E'

abbastanza evidente che tutto ciò non è affatto chiaro.

Concludo, onorevole Presidente, dicendo che questa è la dichiarazione molto semplice, molto schietta, ma soprattutto responsabile che in coscienza sento di fare davanti all'Assemblea regionale siciliana.

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, desidero fare una precisazione che non riguarda l'ordine del giorno ed attiene ad una risposta che ho il dovere di dare all'onorevole Coniglio. Premetto che ho notato dall'intervento del Presidente della Regione una disposizione d'animo coerente con i sentimenti che animano questa sera quasi tutta l'Assemblea. L'onorevole Coniglio, dopo aver deplorato le cose illecite, in quanto si siano fatte e se si sono fatte, ha affermato che è in attesa di avere le prove che non gli sono state fornite.

Onorevole Presidente della Regione, devo subito dirle che io le ho scritto una lettera, (forse lei non l'ha letta) in cui dopo aver fornito gli elementi precisi l'invitavo imprudentemente a promuovere i giudizi di responsabilità. Dico imprudentemente, perchè lei non ha fatto nulla ed oggi non ho niente da fornirle; fornirò tutti i documenti al Presidente dell'Assemblea. Dato che le ho inviato le indicazioni precise con una lettera firmata da me invitandola a fare il suo dovere e lei non ha provveduto (questo mi dispiace doverlo dire, la lettera è agli atti in copia alla mia Commissione e lei ha un segretario molto qualificato che le potrà confermare che questa lettera gliel'ho mandata), sono indotto a pensare che o la lettera le è stata sottratta o lei l'ha dimenticata.

Comunque, non voglio polemizzare con lei anche perchè mi ha fatto piacere il tono del suo intervento di stasera.

Onorevole Coniglio, devo dirle che non ho alcuna prova da fornirle. Se lei ha desiderio o volontà di conoscere i documenti, sono disposto a metterli a disposizione dell'Assemblea. Cosa devo fare? una volta, onorevole Presidente della Regione, ripeto ancora, le ho scritto (non inseguo nessuno, non perseguito

nessuno, non sono un persecutore dei miei colleghi, niente affatto) ella non ha fatto nulla e ora mi pento, dopo quello che sta avvenendo, se ho fatto qualche passo nell'interesse generale. Adesso spetta a lei prendere l'iniziativa. Lei chieda gli atti della 1^a Commissione attraverso la Presidenza dell'Assemblea e li avrà. Constaterà che alcuni di tali atti sono firmati dagli assessori e dai direttori generali, appunto perchè per approfondire tutte le questioni, ho indetto una riunione — c'è anche il testo stenografico — con questi ultimi.

Ciò detto, signor Presidente, credo che l'aspetto sostanziale sia questo: una concordanza di idee, di opinione e di giudizio su queste cose di cui abbiamo parlato, cioè, su un certo malcostume — non si deve dire, non so come dirlo — un certo costume che è contro le leggi e contro i regolamenti. Allora se così è, cerchiamo il modo come decidere. Perchè non accettare l'ordine del giorno che abbiamo presentato e che traduce nella sostanza tutto ciò che si è detto qui da parte di tutti, con un consenso generale? Cos'è che spinge la maggioranza a non volerlo accettare o a presentare emendamenti?

Onorevoli colleghi della maggioranza, in ogni caso fate delle proposte; se esse sono accettabili vedremo di concordare eventualmente l'ordine del giorno.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, l'onorevole Varvaro, parlando a nome della Commissione, ha interpretato con molta sensibilità la disposizione d'animo ad una ferma critica e ad un'aperta condanna nei confronti di coloro che hanno dato origine ad una situazione di illegalità ed ha giustamente sottolineato come questa sera qui si pongano due problemi distinti.

Uno, di natura umana e sociale, che ci trova tutti concordi, sensibili e propensi a risolverlo, concerne la sistemazione di tutti coloro che hanno lavorato in posizione irregolare; l'altro riflette — e qui le posizioni sono nettamente diverse — la condanna e la deplorazione di coloro che hanno dato origine a questa situazione, che hanno calpestato le leggi, che forse si ripromettono dall'accoglimento di un senti-

mento di comprensione e di solidarietà umana e sociale, un incoraggiamento a perseguire sulla via dell'impunità, sulla via della illegalità, sulla via della illegittimità. Però, non è certamente sufficiente che il discorso — nel momento in cui viene presentato un ordine del giorno, alla stregua del quale si devono commisurare non i sentimenti di pietà, ma le reali intenzioni politiche, le reali volontà politiche — si concluda, o si cerchi di confronderlo, attorno ad affermazioni di carattere generale.

Noi qui ci troviamo di fronte all'esecutivo, noi qui ci troviamo di fronte al Presidente della Regione, noi qui ci troviamo di fronte a determinati Assessori che siedono sul banco del Governo, che hanno compiuto e continuano a compiere palesi e gravi irregolarità.

Un fatto che va sottolineato è la dichiarazione con la quale il Presidente della Regione ha annunziato di volere fare ricorso alle indagini esperite. La 1^a Commissione, si è conquistata dei meriti per avere accertato uno stato di irregolarità che ricade sotto la diretta vigilanza, sotto i diretti poteri d'intervento del Presidente della Regione, il quale, ovviamente, non dovrebbe avere bisogno di fare ricorso alla Commissione legislativa.

Ancora più grave è quello che ora dichiara il Presidente Varvaro, che, cioè, i risultati delle indagini compiute coscienziosamente e serenamente dalla Commissione legislativa e che hanno avuto riscontro nelle risposte fornite da quasi tutti gli Assessori, tranne da qualcuno più protervo, siano stati comunicati al Presidente della Regione, il quale però dimostra di non averne ancora conoscenza, di non averle valutate, di non avere accolto l'invito, che era ivi contenuto, a ristabilire la legalità e a colpire coloro che hanno commesso fatti assolutamente irregolari.

Noi, quindi, oggi ci troviamo qui a dovere richiedere al Governo, all'esecutivo, al Presidente della Regione una parola che suoni concreto riconoscimento di queste responsabilità, concreta condanna di questi fatti, concreta volontà di porre rimedio a questa situazione, concreta volontà di colpire i responsabili, secondo legge.

Questo risponde alle premesse ed alle esigenze di un discorso chiaro; questo risponde alle premesse ed alle esigenze di un'assunzione di responsabilità da parte del Governo che non può in nessun modo defilarsi. Questa

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

è la premessa per quella valutazione che, tor-
no a dire, su un piano diverso ci troverà con-
cordi, ma che non deve in alcun modo — pen-
siamo che non sia soltanto nostra la protesta,
ma dell'opinione pubblica, di quanti sono stati
travolti da questo malcostume governativo ed
amministrativo — far perdere di vista il pro-
blema di colpire i responsabili. Appunto per
questo, è opportuno che non si ricorra ad
accorgimenti, ad emendamenti attraverso i
quali si svuoti la sostanza delle preoccupa-
zioni che l'Assemblea intende affermare a
chiare lettere: condanna dello stato di irre-
golarità, rimozione delle cause che questa si-
tuazione hanno creato, condanna e persegui-
mento dei responsabili.

E' alla stregua di queste precise richieste
contenute nel nostro ordine del giorno che il
Governo può dimostrare la sua reale volontà;
le espressioni più o meno consenzienti, ma
piene di riserva dell'onorevole Lombardo o
di altri assessori che tacciono e nascondono
sotto questo silenzio la migliore difesa del
proprio operato, non possono farci ritenere
paghi sull'atteggiamento che il Governo deve
assumere. Noi chiediamo che sull'ordine del
giorno il Governo si pronunzi, dica se è d'accor-
do nel condannare questo *status*, dica se
è d'accordo nel rimuovere subito le cause di
tale situazione, dica soprattutto se vuole rista-
bilire la legalità e colpire i responsabili.

Questa è l'unica base di chiarezza, questa è
l'unica base attorno alla quale può avvenire,
a nostro avviso, un confronto di posizioni in
maniera tale che ogni parte politica — l'As-
semblea con le sue preoccupazioni, il Governo
con le sue responsabilità — possa assumere
un chiaro e ben determinato atteggiamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè
nessun altro chiede di parlare, si passa alla
votazione dell'ordine del giorno.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste.
Onorevole Presidente, il Governo chiede for-
malmente una breve sospensione dei lavori
dell'Assemblea.

PRESIDENTE. In acoglimento della richie-
sta del Governo, la seduta è sospesa per dieci
minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 23,20, è ripresa
alle ore 23,45).

La seduta è ripresa. Si passa all'esame degli emendamenti all'ordine del giorno numero 116. Si inizia dagli emendamenti soppres-
sivi delle lettere a) e b).

TUCCARI. Chiedo di parlare per dichiara-
zione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, devo di-
chiarare che abbiamo dovuto constatare, nel
corso della breve sospensione, che da parte
del Governo si tende a mettere in dubbio una
realità che è stata qui ampiamente documen-
tata. Si tende, cioè, a sottrarsi ad una con-
danna chiara di questa realtà; si è riluttanti
e resistenti ad accettare impegni precisi per
il ristabilimento della legalità e per il perse-
guimento dei responsabili. Poichè gli emen-
damenti presentati dai colleghi della maggio-
ranza tendono proprio a camuffare questa
realità, che va invece condannata a chiare let-
tere, dichiariamo di votare contro gli emen-
damenti ed insistiamo nel testo del nostro
ordine del giorno.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste.
Signor Presidente, devo contraddirle le affer-
mazioni che sono state testé fatte dal collega
Tuccari. Devo dichiarare esplicitamente che
il Governo era d'accordo a trovare una for-
mula che, nella chiarezza della dizione, ma
anche nella parlamentarità del testo, consa-
crasse il giudizio negativo che era stato già
espresso dal Presidente della Regione.

I colleghi dell'estrema sinistra si sono voluti
irrigidire, non sappiamo per quali motivi par-
ticolari. Comunque, pur non ritenendo esatto
tale atteggiamento...

TUCCARI. Lei è il primo interessato!

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste.
Non sono per nulla interessato e lei ha con-
statato qual era la sostanza degli emendamenti
che stavamo concordando.

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

TUCCARI. Si, abbiamo letto i congiuntivi e gli aggettivi!

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. No, non c'erano aggettivi; i testi sono ancora scritti, per fortuna!

PRESIDENTE. Allora, onorevoli colleghi, prendiamo atto di questa realtà. Pongo in votazione l'emendamento Lombardo ed altri con cui si chiede la soppressione del primo considerato dell'ordine del giorno, comprese le lettere a) e b).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

A seguito dell'intervenuta votazione, lo emendamento Varvaro, Barbera, Di Bennardo ed altri alla lettera a) è superato.

Si passa all'emendamento degli onorevoli Lombardo, D'Acquisto ed altri:

sopprimere la lettera a) dell'« impegnava il Governo », cioè a dire le parole « a disporre immediatamente la restituzione di tutto il personale attualmente distaccato ».

Pongo in votazione l'emendamento sospessivo della lettera a) della parte impegnativa.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento Lombardo, D'Acquisto, Trenta ed altri con cui si chiede di sostituire la parola: « ristabilire » con la parola: « mantenere » della lettera b).

LA PORTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, gli emendamenti già votati dalla maggioranza snaturano in gran parte l'ordine del giorno che era stato da noi presentato. L'emendamento, poi, che l'Assemblea si appresta a votare con cui si propone di sostituire la parola « ristabilire » con la parola « mantenere » travolge completamente non solo l'ordine del giorno, ma la realtà violando scientemente e coscientemente la legge.

Se l'emendamento fosse approvato, la lettera b) suonerebbe testualmente: « A mantenere

con assoluto rigore gli organici delle segreteerie ». Cioè, questi ruoli organici illegali, plorici, in cui ci sono centinaia di dipendenti regionali distolti dal proprio lavoro e dalla propria funzione, si dovrebbero mantenere per disposizione dell'Assemblea regionale siciliana!

Mi pare abbastanza chiaro, onorevole Presidente, che con questi tipi di emendamenti si intende mettere in burla persino l'attività dell'Assemblea!

PRESIDENTE. Scusi, onorevole La Porta, pare che ci sia un equivoco.

LA PORTA. Malgrado l'equívoco, onorevole Presidente, non vogliamo prestare il nostro ordine del giorno a scherzi di questo genere. Per questo motivo, lo ritiriamo.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. La materia del contendere...

LA PORTA. E' vergognoso!

PRESIDENTE. La invito ad usare un linguaggio parlamentare.

LA PORTA. E' un linguaggio parlamentare il mio; dico che è una vergogna, è una indegnità!

ROSSITTO. E' vergognoso che si facciano illegalità e l'Assemblea non abbia il coraggio di reagire!

LA PORTA. La maggioranza afferma che la situazione è illegale, però presenta l'emendamento con cui chiede di mantenere tale situazione!

MUCCIOLI. Onorevole La Porta, se ha la bontà di ascoltarmi, constaterà che la sua reazione non ha ragion d'essere. In sostanza, c'è un errore materiale di trascrizione. E' stato erroneamente trascritto « mantenere » invece di « contenere ». Come si vede, il concetto è ben diverso.

LA PORTA. Questo è un tentativo di ripiegamento.

MUCCIOLI. Ripeto, è un errore di trascrizione..

LA PORTA. Questa è una farsa! L'ordine del giorno è ritirato. Basta con questa farsa! Non siete capaci di fare una cosa seria!

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro. (*Vivaci commenti dalla sinistra*)

Onorevoli colleghi, sarò costretto a sospendere la seduta se non sarà ristabilita la calma. Non consento discussioni ulteriori su un ordine del giorno che ormai non esiste più.

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mentre si svolgevano testé dei battibecchi stavo conversando con il Presidente della Regione e non commetto una indiscrezione se affermo che, anche nella conversazione privata, l'onorevole Coniglio mi riconfermava l'opinione che ha espresso ufficialmente, quella, cioè, di deprecare lo stato di cose che stasera abbiamo illustrato.

Il Gruppo comunista ha presentato l'ordine del giorno che esprime valutazioni da tutti condivise, finanche dal Governo. L'unico ostacolo è quello di trovare la formulazione esatta.

Sotto questo profilo vorrei pregare i colleghi di superare questa trincea che ormai è balorda dato che tutti quanti abbiamo affermato la verità. Io stesso propongo la parola che può essere accettata da tutti. Diciamo: «a riportare» nei limiti della legalità.

PRESIDENTE. Onorevole Varvaro, forse la Presidenza non si è spiegata abbastanza chiaramente. L'ordine del giorno è stato già ritirato. Il Presidente ha già dato atto di tale ritiro.

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, è esatto quello che ella dice, però, non va dimenticato che l'ordine del giorno è firmato da parecchi deputati, non soltanto da uno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato ritirato dall'onorevole La Porta.

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Esatto. Adesso inserisco un breve intervento che potrebbe anche avere una influenza proprio sulla decisione presa dall'onorevole La Porta. E' intuitivo che se non l'avrà, l'ordine del giorno s'intende ritirato.

Vorrei proporre a tutti i colleghi il seguente concetto: se modifichiamo alcune espressioni dell'ordine del giorno, ma senza distorcere la verità, la realtà che tutti abbiamo accettato per quella che è, credo che esso potrà essere accettato, con soddisfazione di tutti.

PRESIDENTE. Allora, si intende ritirata la firma dell'onorevole La Porta.

LA PORTA. Sì, perchè è diventata una farsa.

PRESIDENTE. Lo dica ai suoi colleghi, onorevole La Porta, non lo dica alla Presidenza.

Ora, desidero conoscere, prima ancora di dare la parola ad altri, qual è la sorte dell'ordine del giorno, dopo il ritiro della firma dell'onorevole La Porta. Vi sono altri firmatari onorevoli Tuccari, Varvaro...

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, un momento, la prego. Dato che l'onorevole La Porta insiste nel ritiro della sua firma sono favorevole anche io al ritiro dell'ordine del giorno e desidero motivare le ragioni che mi inducono a farlo. Non si tratta di un ritiro formale.

PRESIDENTE. Ha diritto di motivarlo a norma dell'articolo 114 del Regolamento.

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, non mi pare che stasera l'Assemblea esca bene da questo dibattito, perchè ha voluto mascherare e velare assai imperfettamente una verità che, peraltro, tutti hanno riconosciuto: c'è un malcostume che riguarda le assunzioni, i distacchi, le segreterie particolari e i Gabinetti assessoriali plenari di personale e tutto il resto di cui si è parlato.

Ora, signor Presidente, domando ai colleghi: come si devono esprimere questi concetti?

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

Con parole latine, sanscrite! Se la lingua italiana è quella che è, il malcostume si deve chiamare malcostume; o si deve chiamare un costume corretto, o bisognerebbe usare dei « se », dei « ma » od altre parole del genere che fanno trapelare dei dubbi?!

Credo che male ha fatto stasera quel gruppo di colleghi, Governo compreso, che ha voluto eludere una realtà da tutti accettata, perché ha aggravato, a mio avviso, la posizione dei responsabili di questo malcostume che noi depreciamo. Per queste considerazioni, onorevole Presidente, dichiaro di ritirare la mia firma dall'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Varvaro ha esposto le ragioni del ritiro della sua firma dall'ordine del giorno. Se gli altri firmatari non faranno osservazioni, l'ordine del giorno si intende ritirato. Poichè non viene sollevata alcuna osservazione, l'ordine del giorno è ritirato.

Tutti gli emendamenti all'ordine del giorno si intendono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione il passaggio all'esame

degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Invito il deputato segretario a darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 1.

Il ruolo unico, ad esaurimento, per i servizi periferici dell'Amministrazione regionale istituito con legge 20 agosto 1962, numero 23, è aumentato nella misura prevista dall'annessa tabella A ».

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'annessa tabella A).

BUTTAFUOCO, segretario:

« TABELLA A

CARRIERE	QUALIFICHE	COEFFICIENTI	POSTI
concentto	Segretario	271	60
	Segretario aggiunto	229	
	Aiuto segretario	202	
esecutiva	Primo dattilografo	202	80
	Dattilografo	180	
	Dattilografo	157	
ausiliaria	Commissario	159	101
	Usciere	151	
	Inserviente	142	
<i>Totali</i>			241 »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione anzitutto la tabella A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione l'articolo 1, comprensivo della tabella A, testè votata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 2.

I posti previsti dall'annessa tabella A sono conferiti in base al titolo di studio posseduto, mediante concorsi da indire nel termine di 30 giorni dalla entrata in vigore della presente legge e riservati:

a) per numero 142 posti al personale comunque in servizio continuativo di fatto non inferiore a tre mesi alla data del 30 giugno 1961 presso gli uffici centrali e periferici dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste con esclusione del personale assunto per mansioni salariali e retribuito a listino;

b) per numero 36 posti al personale comunque in servizio continuativo di fatto non inferiore a tre mesi alla data del 31 luglio 1963 presso gli uffici centrali dello Assessorato del lavoro;

c) per numero 20 posti al personale comunque in servizio continuativo di fatto non inferiore a tre mesi alla data del 31 luglio 1963 presso gli uffici centrali dello Assessorato sviluppo economico;

d) per numero 2 posti al personale comunque in servizio continuativo di fatto non inferiore a tre mesi alla data del 31 luglio 1963 presso i servizi della Presidenza della Regione;

e) per numero 6 posti al personale comunque in servizio continuativo di fatto non inferiore a tre mesi alla data del 31

luglio 1963 presso i servizi dell'Assessorato regionale lavori pubblici».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 2 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Falci:

alla lettera a) dell'articolo 2 sostituire le parole: « 30 giugno » con le altre: « 31 luglio »;

— dagli onorevoli Genovese, Vajola, Colajanni, Miceli, La Porta e Renda:

alla cifra « 142 » sostituire la cifra « 136 »; al terzo rigo sostituire: « alla data del 30 giugno » con « alla data del 31 luglio »;

— dagli onorevoli Genovese, Barbera, Colajanni, Renda e La Porta:

alla lettera b) dell'articolo 2 sostituire la cifra: « 36 » con « 42 »;

— dall'Assessore all'industria e commercio, onorevole Fagone:

dopo l'ultimo comma, aggiungere il seguente: « f) per numero 1 posto al personale comunque in servizio continuativo di fatto non inferiore ad anni cinque e a partire dal maggio 1960 presso i servizi dell'Assessorato regionale industria e commercio ».

Dichiaro aperta la discussione.

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Onorevole Presidente, potrei esimermi di parlare anche perchè gli emendamenti presentati da me e da altri colleghi sono stati concordati con la Commissione. Comunque, li illustro brevemente. Il primo di essi concerne uno spostamento compensativo — per la forma sono due gli emendamenti —, cioè una diminuzione (da 142 a 136) per quanto riguarda le unità dei cattimisti dell'agricoltura ed un aumento (da 36 a 42) di quelli dell'Assessorato del lavoro.

L'altro emendamento, riflette, invece, la possibilità, entro l'ambito del numero complessivo delle unità da inquadrare, di consentire la partecipazione al concorso a tutti coloro i quali sono effettivamente in possesso dei requisiti richiesti.

PRESIDENTE. Si inizia dall'emendamento degli onorevoli Genovese, Vajola ed altri, quel-

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

lo, cioè, che così recita: sostituire la cifra « 142 » con la cifra « 136 ».

Qual è il parere della Commissione?

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, vorrei anzitutto chiarire che gli emendamenti presentati dagli onorevoli Genovese, Vajola ed altri, debbono intendersi come unico emendamento. Non so se l'onorevole Genovese poc' anzi abbia chiarito la ragione della presentazione di tale emendamento.

PRESIDENTE. L'ha chiarito ampiamente.

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Praticamente, si tratta di questo: alcuni elementi figuravano contemporaneamente nell'elenco degli ex cottimisti e in quello dei cooperativisti. Ora, mentre nella posizione di cottimisti non raggiungono — come requisito — il periodo minimo di servizio previsto per l'inquadramento, quali cooperativisti raggiungono tale limite.

Per questo motivo, i proponenti dell'emendamento chiedono la modifica, la quale, comunque, non altera il numero complessivo delle unità da inquadrare. In considerazione di ciò, la Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, come è noto, il Governo si è impegnato in Commissione a non accettare alcun emendamento. Tuttavia, per questi emendamenti che, come è stato chiarito dal Presidente della Commissione, concernono soltanto modifiche all'interno del numero complessivo delle unità da inquadrare, il Governo si rimette al parere della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Genovese ed altri testè annunciato con il quale si propone di sostituire alla cifra « 142 » la cifra « 136 ».

Invito i colleghi a tenere presente che questo emendamento è coordinato con quello che sarà messo ai voti subito dopo con il quale si propone di sostituire la cifra « 36 » con la cifra « 42 ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo ora in votazione l'emendamento Genovese e altri con il quale si propone di sostituire la cifra « 36 » con la cifra « 42 ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Adesso vi sono due emendamenti, provenienti da settori diversi, ma unici nella sostanza. Il primo è dell'onorevole Falci, l'altro degli onorevoli Genovese, Vajola ed altri. Con essi si propone di sostituire le parole « 30 giugno » con le altre « 31 luglio ».

La Commissione?

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, anche qui si tratta di operare una piccola sanatoria. Poichè pare che vi sia qualche elemento che, alla data del 30 giugno 1961, non raggiungeva, per pochissimi giorni, i previsti tre mesi di servizio, da parte di alcuni colleghi si propone di spostare il termine dal 30 giugno al 31 luglio. Comunque, la Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Genovese ed altri testè annunciato con il quale si propone di sostituire la data « 30 giugno » con la data « 31 luglio ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

A seguito dell'approvazione di questo emendamento, l'analogo emendamento dell'onorevole Falci è superato.

Si passa all'emendamento aggiuntivo presentato dall'Assessore all'industria e commercio, onorevole Fagone.

Qual è il parere della Commissione?

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, nonostante si conosca bene l'origine di questo emendamento, la Commissione è d'accordo.

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste.
Il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'Assessore Fagone, testè annunziato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'intero articolo 2 nel testo risultante dopo l'approvazione degli emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 3.

I posti non coperti in applicazione del precedente articolo e quelli che resteranno comunque vacanti nel ruolo per le carriere ausiliaria ed esecutiva sono riservati alle categorie degli aventi diritto all'assunzione obbligatoria per chiamata diretta fino alle percentuali previste dalle vigenti norme ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 4. Invito il deputato segretario a darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 4.

Ai concorsi di cui al precedente articolo 2 sono ammessi a domanda coloro che abbiano prestato servizio di fatto lodevolmente presso gli uffici regionali e nei termini indicati nell'articolo precedente, che abbiano la cittadinanza italiana, risultino di

buona condotta morale e civile, non siano esclusi dall'elettorato politico attivo e siano fisicamente idonei all'impiego.

L'esistenza del servizio di fatto alle dipendenze dell'Amministrazione regionale alle date rispettivamente indicate nell'articolo 2 deve essere comprovata con atti o attestazioni delle Amministrazioni regionali presso le quali il servizio è stato prestato ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 4. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 5. Invito il deputato segretario a darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 5.

L'inquadramento in ruolo per i posti messi a concorso avviene in base a graduatoria di merito.

Per l'espletamento dei concorsi e per i successivi inquadramenti in ruolo previsti dalla presente legge si applicano le disposizioni degli articoli 2, 4 e 5 della legge 20 agosto 1962, numero 23, in quanto non contrastanti con la presente legge.

La commissione esaminatrice è nominata dal Presidente della Regione ed è composta: di un presidente appartenente ai ruoli della Presidenza della Regione con qualifica non inferiore a quella di ispettore centrale e di 4 funzionari appartenenti alla Ragioneria generale, all'Ufficio legislativo, all'Assessorato agricoltura e foreste, all'Assessorato del lavoro, aventi qualifica non inferiore a quella di direttore di divisione od equiparata.

La segreteria della commissione è affidata ad un funzionario della carriera direttiva dei ruoli della Presidenza della Regione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare pongo in votazione l'articolo 5.

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Invito il deputato segretario a darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 6.

Ai fini economici, di carriera, di quiescenza e di previdenza la decorrenza della anzianità di servizio del personale inquadrato previo concorso nel ruolo unico dei servizi periferici in applicazione della presente legge ha effetto dalla data di inizio del servizio di ruolo a seguito dell'inquadramento, con esclusione di qualsiasi riconoscimento, del servizio di fatto prestato anteriormente allo inquadramento ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 6. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7. Invito il deputato segretario a darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 7.

Le norme contenute nell'articolo 64 della legge statale 5 marzo 1961, numero 90 sono estese, a domanda, a tutti gli enti giuridici ed economici, dalla data di assunzione e con esclusione dei conguagli sugli assegni già percepiti all'entrata in vigore della presente legge, al personale salariato non di ruolo e giornaliero che per le inderogabili esigenze di servizio esistenti, è stato adibito con carattere permanente a mansioni non salariali da data anteriore al 31 luglio 1963, presso gli organi centrali e periferici dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste.

La domanda di cui al comma precedente

deve essere presentata nel termine di trenta giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 8. Invito il deputato segretario a darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 8.

Il personale regionale in servizio, con la qualifica di avventizie, risultante da decreti registrati alla Corte dei conti, nel numero di 5 unità, presso gli uffici provinciali della Azienda anagrafe bestiame da data anteriore al 31 dicembre 1955 è direttamente inquadrato, nella qualifica iniziale del ruolo unico per i servizi periferici in base al titolo di studio posseduto, su deliberazione del Consiglio di amministrazione per il personale e conserva a tutti gli effetti l'anzianità di servizio risultante dalla decorrenza dei citati decreti ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 9. Invito il deputato segretario a darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 9.

In base alle risultanze dei concorsi il Presidente della Regione con proprio decreto approverà la tabella definitiva del ruolo unico per i servizi periferici comprensiva degli aumenti di organico di cui alla presente legge.

In dipendenza della emanazione del sudetto decreto il personale del ruolo unico

per i servizi periferici attualmente in servizio è assegnato alle varie Amministrazioni centrali e periferiche in base alla tabella B allegata alla presente legge ».

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'annessa tabella B.

BUTTAFUOCO, segretario:

« TABELLA B

DESTINAZIONE DEL PERSONALE DEL RUOLO UNICO DEI SERVIZI PERIFERICI

AMMINISTRAZIONI E UFFICI	CARRIERE			TOTALE
	Concetto	Esecutiva	Ausiliaria	
Uffici finanziari statali	260	300	80	640
Altri Uffici e Organi dello Stato in Sicilia	6	2	4	12
Commissioni provinciali di controllo . . .	10	79	15	104
Uffici periferici dell'Assessorato Agricoltura e Foreste	16	4	—	20
Uffici periferici dell'Assessorato Industria e Commercio	2	1	2	5
Aziende per le zone industriali regionali . . .	4	3	1	8
Presidenza della Regione:				
Fondo di quiescenza, previdenza ed assistenza	10	8	2	20
Presidenza ed Assessorati regionali	149	46	30	225
<i>Totali</i>	157	443	134	1.034 »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo anzitutto in votazione la tabella B.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione l'articolo 9, comprensivo della tabella B, testè approvata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 10. Invito il deputato segretario a darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 10.

Alla spesa occorrente per l'attuazione dell'articolo 1 della presente legge prevista

in lire 200 milioni, per il secondo semestre del corrente esercizio finanziario, si provvede a carico della disponibilità esistente sul capitolo 82 del bilancio per l'esercizio 1967. Per gli oneri successivi si provvederà con gli appositi stanziamenti di bilancio ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 10.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, vorrei farle presente che siamo incorsi in un errore mate-

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1987

riale in sede di votazione della tabella A, annessa all'articolo 1.

Di seguito all'approvazione dell'emendamento dell'Assessore Fagone che aumenta di una unità — non compresa, ovviamente, nella tabella A, già votata — il personale da inquadrare, il numero dei posti della carriera esecutiva passa da 80 a 81 ed il totale complessivo diventa 242. Preciso che a tale unità va attribuito il coefficiente 157.

Propongo, pertanto, a nome della Commissione, di dare mandato alla Presidenza perchè provveda, in sede di coordinamento, alla necessaria correzione.

PRESIDENTE. Vi sono osservazioni sulla proposta del Presidente della Commissione?

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la proposta testè fatta dall'onorevole Varvaro, quella, cioè, di delegare la Presidenza ad operare il coordinamento tra la tabella A, annessa all'articolo 1, e l'emendamento dell'onorevole Fagone.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa all'articolo 11. Invito il deputato segretario a darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 11.

All'onere derivante dall'applicazione del precedente articolo 7 previsto in lire 380 milioni si fa fronte utilizzando le disponibilità degli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario in corso, nella misura a fianco di ciascuno di essi indicato:

Capitolo 135	L. 100.000.000
Capitolo 159	L. 240.000.000
Capitolo 560	L. 40.000.000 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, poichè nell'articolo in esame non è prevista la spesa per gli esercizi futuri, il Governo presenta un emendamento in tal senso.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'Assessore Fasino il seguente emendamento aggiuntivo:

« Alla spesa a carico degli esercizi successivi si farà fronte, ove necessario, utilizzando quota parte dell'incremento del gettito della imposta di ricchezza mobile ».

Dichiaro aperta la discussione. La Commissione?

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'Assessore Fasino.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11, comprensivo dell'emendamento testè votato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli La Porta, Rossitto, Genovese, Santangelo, Carollo Luigi e Miceli, il seguente emendamento aggiuntivo articolo 11 bis: « Il Presidente della Regione è tenuto a dare immediato inizio alle procedure necessarie per promuovere giudizio di responsabilità a carico degli Assessori, dei Direttori regionali e dei Capi servizio degli Assessorati in cui si mantengano o si verifichino assunzioni irregolari a qualsiasi titolo ».

Dichiaro aperta la discussione.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, anche da una semplice lettura dell'emendamento, traspare che l'argomento è molto chiaro; credo quindi che esso debba incontrare il con-

senso di tutta l'Assemblea. Vorrei, comunque, dare una spiegazione delle ragioni che ci spingono a presentarlo. Riteniamo, che i giudizi di responsabilità siano da promuovere non solo a carico degli Assessori, ma anche dei Direttori regionali e dei Capi servizio degli Assessorati corresponsabili delle irregolarità in fatto di assunzioni.

Tali funzionari vanno perseguiti perchè essi sono tra coloro che dovrebbero rispondere in solido del danno apportato alla pubblica Amministrazione. E' manifesta a tutti la incapacità degli Assessori a resistere alle pressioni che, certamente, al riguardo,...

NICOLETTI, Assessore ai lavori pubblici. E' manifesta anche la capacità.

LA PORTA. Alcuni Assessori manifestano l'assoluta incapacità a riconoscere persino la incapacità che esiste!

Di fronte a questa manifesta incapacità, è chiaro, onorevole Presidente, che bisogna cercare il modo come sopprimere alla debolezza degli uomini politici espressi dalla Democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione...

LA PORTA. Scusi, onorevole Presidente. Chiedo di parlare ancora.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, è sorto il dubbio che con la norma prevista dal nostro emendamento si potesse considerare salvato il passato. Devo dichiarare subito che non è questa l'intenzione mia e dei colleghi presentatori dell'emendamento.

Noi desideriamo che rimanga consacrata agli atti parlamentari la volontà manifestata in Assemblea di trovare i responsabili del cattivo modo di amministrare la cosa pubblica.

Poichè le leggi vigenti — come è noto — fanno obbligo ai funzionari della Regione di non attuare ordini chiaramente illegali (e sono illegali quelli degli Assessori che pretendono l'ingresso di estranei negli uffici della Regione) riteniamo che essi siano responsabili e, come tali, debba essere promosso a loro carico giudizio di responsabilità.

Comunque, questa mia dichiarazione rimane agli atti; nell'augurarmi che in avvenire non abbiano più a verificarsi assunzioni irregolari a qualsiasi titolo, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo articolo 11 bis è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'articolo 12. Invito il deputato segretario a darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 12.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 12. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 13. Invito il deputato segretario a darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 13.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 13.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al titolo del disegno di legge. La Commissione?

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, la Commissione propone il seguente titolo: « Integrazio-

ne del ruolo unico ad esaurimento per i servizi periferici dell'Amministrazione regionale, istituito con legge 20 agosto 1962, numero 23 ».

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione il titolo del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge: « Integrazione del ruolo unico ad esaurimento per i servizi periferici dell'Amministrazione regionale ». (114)

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

BUTTAFUOCO, segretario fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Avola, Barbera, Barone, Bombonati, Bonfiglio, Buffa, Buttafuoco, Cangialosi, Carbone, Carollo Luigi, Carollo Vincenzo, Celi, Cimino, Colajanni, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, Dato, Di Benedetto, Di Bennardo, Fagone, Falci, Fasino, Franchina, Fusco, Genovese, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giummarra, Grammatico, Grimaldi, La Loggia, La Porta, La Terza, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangano, Mangione, Marraro, Mazza, Miceli, Mongelli, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Occhipinti, Ojeni, Ovazza, Pavone, Pivetti, Renda, Romano, Rossitto, Rubino, Russo Michele, Sallicano, Sammarco, Sanfilippo, Santalco, Santangelo, Sardo, Scaturro, Seminara, Tomaselli, Trenta, Tuccari, Vajola, Varvaro, Zappalà.

Sono in congedo: Macaluso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	73
Maggioranza	37
Voti favorevoli	51
Voti contrari	22

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, data l'ora tarda, la seduta è tolta ed è rinviata alle ore 10,30 di oggi venerdì 31 marzo 1967, con il seguente ordine del giorno:

I — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per i disegni di legge:

1) « Provvidenze a favore del grano duro siciliano » (707);

2) « Aggregazione al Comune di San Cataldo di ettari 102.99.75 di territorio del Comune di Caltanissetta » (708).

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia turistica nella Regione siciliana » (126, 184, 286, 438, 440, 444, 445) (Seguito);

2) « Norme per agevolare i viaggi degli elettori siciliani emigrati per ragioni di lavoro » (670) (Urgenza e relazione orale);

3) « Fiscalizzazione del maggior costo degli oneri sociali sostenuti dalle compagnie di navigazione con sede in Sicilia » (651);

4) « Istituzione dei ruoli organici provvisori dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico » (326) (Seguito);

5) « Modifica alla legge 2 maggio 1963, numero 28, concernente l'Istituto regionale della vite e del vino » (671) (*Urgenza e relazione orale*);

6) « Integrazione del fondo concorso interassi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) » (460);

7) « Modifiche alla legge approvata dall'Assemblea il 19 marzo 1967 riguardante l'istituzione dell'Ente per i palazzi e le ville di Sicilia » (706);

8) « Istituzione del Centro regionale di rianimazione » (700);

9) « Provvedimenti per la sistematizzazione finanziaria dei rapporti tra l'Amministrazione regionale e l'Ente siciliano di elettricità » (697);

10) « Concessione di un assegno vitalizio alle famiglie dei dirigenti sindacali e politici uccisi dalla mafia nella lotta per il lavoro, la libertà ed il progresso della Sicilia » (523);

11) « Integrazione della legge 29 luglio 1966, numero 21 per la costruzione di alloggi per sinistrati della città di Agrigento » (643);

12) « Intervento in favore delle popolazioni colpite dalle eccezionali avvertenze atmosferiche dell'autunno 1966 » (652);

13) « Istituzione delle scuole rurali » (181);

14) « Istituzione di una cattedra di Terapia medica-sistematica presso la Facoltà di medicina e chirurgia della Università di Catania » (113);

15) « Integrazioni e modifiche alla legge 5 agosto 1957, numero 50 recante provvidenze per lo sviluppo e l'incremento delle ricerche di fisica nucleare pura ed applicata in Sicilia » (696) (*Urgenza e relazione orale*);

16) « Autorizzazione al Governo regionale per l'acquisto della Villa Sgadari in territorio di Petralia Soprana » (297);

17) « Modifica della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 21 dicembre 1966, concernente: "Provvedimenti di emergenza per fronteggiare

pubbliche calamità" » (688) (*Urgenza e relazione orale*);

18) « Integrazioni alla legge regionale 13 aprile 1959, numero 15, recante modifiche alla legge 13 maggio 1953, numero 34, concernente i ruoli organici dell'Amministrazione regionale » (641);

19) « Modifiche alla legge regionale 20 agosto 1962, numero 23, riguardante l'istituzione di un ruolo unico per i servizi periferici dell'Amministrazione regionale » (98);

20) « Assistenza e tutela della cooperazione di credito rurale » (163);

21) « Concessione di mutui edilizi ai tecnici delle cooperative di cui alla legge regionale 30 dicembre 1965, numero 42 » (519);

22) « Contributo della Regione a favore del liceo musicale V. Bellini di Catania e A. Corelli di Messina » (127);

23) « Estensione a personale tecnico dell'Ufficio tecnico speciale per le trazzere di Sicilia della legge regionale di perequazione economica relativa al personale del Ministero agricoltura e foreste in servizio presso gli Uffici periferici dell'Assessorato regionale della agricoltura e delle foreste » (363);

24) « Istituzione in Tindari dell'Ente culturale "Teatro Magna Grecia" » (639);

25) « Istituzione di Centri didattici per la scuola primaria » (235);

26) « Istituzione di un Centro regionale di studi criminologici presso il manicomio giudiziario "Vittorio Madia" di Barcellona Pozzo di Gotto » (12);

27) « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (334-388) (*Seguito*);

28) « Norme sui Consorzi di bonifica » (677) (*Urgenza e relazione orale*).

La seduta è tolta alle ore 1,10 di venerdì 31 marzo 1967.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

ALEPOO. — All'Assessore alla pubblica istruzione, « per conoscere quali provvedimenti intende adottare, per il corrente anno scolastico 1966-67, in favore dei maestri non di ruolo già incaricati negli anni scolastici 1963-64 e 1964-65 e mantenuti in soprannumero con la circolare ministeriale del 20 settembre 1965 per l'anno scolastico 1965-66 ». (944) (*Annunziata l'8 novembre 1966*)

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione in oggetto, faccio presente di avere svolto con esito positivo vivo e diretto interessamento presso l'onorevole Ministro per la pubblica istruzione in favore dei maestri maschi non di ruolo, già incaricati negli anni scolastici 1963-64 e 1964-65, e mantenuti in soprannumero con la circolare ministeriale 20 settembre 1965, per l'anno scolastico 1965-66.

A seguito di tale intervento posso comunicare alla Signoria Vostra onorevole quanto l'onorevole Ministro Gui ha disposto al riguardo, autorizzando che restino ancora in servizio per l'anno 1966-67 quei maestri maschi che, trovandosi nelle suddette condizioni, avevano i requisiti per potere partecipare ai concorsi riservati di cui all'Ordinanza ministeriale 10 settembre 1966, numero 8199/337 ». (17 marzo 1967)

L'Assessore
SAMMARCO.

BUTTAFUOCO. — Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici e allo Assessore alla pubblica istruzione, « per sapere se siano a conoscenza che a Leonforte, a causa di paurosi crolli, sono stati dichiarati non usabili tutti e tre gli edifici scolastici "N. Vaccalluzzo", "Piano Panaro" e "Brancaforti"; che, in conseguenza di ciò, vengono

attualmente utilizzate solo 15 aule per 65 classi.

L'interrogante chiede di conoscere quale azione s'intende svolgere per consentire, nel più breve lasso di tempo possibile, la ripresa del normale funzionamento della scuola ». (960) (*Annunziata il 17 novembre 1966*)

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione in oggetto, comunico, per la parte di competenza di essere riuscito — in appoggio alle richieste avanzate dal Provveditore agli studi di Enna fin dal novembre dello scorso anno — ad ottenere dal Ministero della pubblica istruzione un intervento di carattere risolutivo proprio nel senso richiesto dal Provveditore, al fine di normalizzare, per quanto possibile, la precaria situazione dell'edilizia scolastica di Leonforte.

Potranno, infatti, essere utilizzati in via eccezionale parte degli stanziamenti che il Ministero della pubblica istruzione aveva già destinato ai sensi dell'articolo 1 della legge 18 dicembre 1964, numero 1358 per completamento lavori di edifici scolastici in corso di costruzione a Leonforte, e che ora invece verranno — data la situazione — devoluti per opere ritenute indifferibili per ragioni di sicurezza, proprio in dipendenza dell'aggravarsi della situazione, di cui è esempio quanto occorre all'edificio di "Vaccalluzzo", altrimenti votato alla totale inutilizzazione.

Tali fondi potranno servire, eventualmente se ancora impinguati, anche ad altre necessità urgenti dell'edilizia del comprensorio scolastico di Leonforte.

Tale decisione è stata resa nota a questo Assessorato con recente nota della Direzione Generale dell'Edilizia Scolastica del Ministero della pubblica istruzione numero 2868,

V LEGISLATURA

CDLXXXVI SEDUTA

30-31 MARZO 1967

3590, 3678, 358, 357, del 21 gennaio ultimo scorso ». (17 marzo 1967)

L'Assessore
SAMMARCO.

BUTTAFUOCO. — All'Assessore alla pubblica istruzione, « per conoscere se e come intende intervenire per la chiusura della scuola media "Giovanni Pascoli" di Enna, a seguito dei pericoli di crollo presentati dallo edificio.

La inutilizzazione delle quindici aule ha creato grave disagio ai 330 alunni ed al corpo insegnante, ospitati, in orari impensabili, presso altre scuole della città ». (966) (Annunziata il 5 dicembre 1966)

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione in oggetto, comunico di aver immediatamente interpellato il Provveditore agli Studi di Enna per conoscere quali provvedimenti fossero stati adottati per porre rimedio in modo definitivo allo stato di estremo disagio degli scolari della Media Pascoli di Enna, costretti per instabilità dell'edificio, accertata dall'Uff-

ficio del Genio Civile e dall'Ufficio Tecnico comunale, a sgomberare i locali dove la detta scuola era allogata.

Il Provveditore fece presente nella sua risposta (nota numero 14782/C 17 del 10 dicembre 1966) che erano in corso trattative per allogare stabilmente e definitivamente la scuola media Pascoli presso l'edificio fino ad allora adibito quale caserma dei Carabinieri e, porre fine, così, alla sistemazione d'emergenza per la quale la detta scuola, in mancanza di meglio, era stata smembrata e ospitata presso altri istituti scolastici statali della città.

Posso ora confermare che la auspicata sistemazione della scuola Pascoli presso i locali di proprietà dell'Amministrazione provinciale di Enna, già utilizzati quale caserma dei Carabinieri, è avvenuta e pertanto, sotto tale profilo, assicuro l'onorevole interrogante della avvenuta normalizzazione del servizio ». (17 marzo 1967)

L'Assessore
SAMMARCO.